

RISORTI NELLA CROCE

*di ANGIOLINA PEDRAZZANI
(per grazia dello SPIRITO SANTO)*

EDITO DA “IL GERMOGLIO DELLA VITA”

Ringrazio:

- *mio marito e le mie figlie per l'aiuto, la comprensione e la pazienza;*
- *gli amici del “Il Germoglio della Vita” e coloro che hanno collaborato alla stesura;*
- *tutti coloro che, con amicizia, mi sono stati vicini con l'aiuto e con la preghiera;*

INDICE

- *Presentazione*
- *Esperienza personale dell'autrice*
- ***CAPITOLO PRIMO***
 - *Lo spirito, l'anima, il corpo*
 - *Le emozioni*
- ***CAPITOLO SECONDO***
 - *I comandamenti*
 - *Le false idee*
- ***CAPITOLO TERZO***
 - *Il peccato*
 - *La sofferenza*
- ***CAPITOLO QUARTO***
 - *La genetica, gli spiriti stolti e infernali*
- ***CAPITOLO QUINTO***
 - *La genetica e le maledizioni*
- ***PREGHIERE***
- ***CONCLUSIONE***
 - *Incontro con Dio Padre*
 - *Consapevolezza e accettazione*

TESTIMONIANZE

Esperienze individuali di perdono

“Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.” (Lc. 1,17)

Cantico di Zaccaria

*“Benedetto il Signore Dio d’Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per
bocca dei suoi santi profeti di un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell’Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza
della salvezza nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia
del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall’alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell’ombra di morte e dirigere i nostri passi
sulla via della pace.” (Lc. 1,68-79)*

**Presentazione a cura di
Don Vincent Nsengumuremyi**

Questo libro, primo getto, scritto dalla signora Angiolina Pedrazzani, si propone di essere molto pratico nella sua ultima parte. Vuole però anche, nella sua prima parte, gettare i fondamenti partendo dalla struttura essenziale della persona umana che è Spirito, Anima e Corpo.

Di questi tre elementi, lo spirito è certamente il più nobile perché è in contatto con Dio. Il corpo è il più basso perché legato alla materia. L'anima si trova fra i due, unendoli e ricevendone la caratterizzazione. L'anima rende possibile la comunicazione e la cooperazione fra lo spirito e il corpo. Prima che l'uomo commettesse il peccato originale, la potenza dell'anima era completamente sotto il dominio dello spirito. La sua forza era quindi la forza dello spirito. Lo spirito non può agire direttamente sul corpo; lo può fare soltanto tramite l'anima.

Questo possiamo vederlo in Luca 1,46-47: "...L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore." Spiega Peember: "Qui il cambio di tempo mostra che lo spirito ha prima concepito la gioia di Dio e poi ha comunicato il sentimento all'anima che lo ha espresso mediante il corpo." (Watchman-Nee "L'uomo spirituale" Eun.p.19).

L'autrice si sofferma sui comandamenti di Dio che, nella sua grande bontà, dona all'uomo per aiutarlo a camminare nella giusta via, per il suo bene.

Purtroppo, l'uomo, invece di fare la volontà di Dio, espressa nei suoi comandamenti, preferisce disobbedire. Questi comandamenti si riassumono nell'amore di Dio e del fratello. In che modo vuole essere amato, nostro Signore? "*Chi mi ama veramente conosce i miei comandamenti e li mette in pratica*" dice Gesù. Quando l'uomo disobbedisce a Dio manca la sua meta e quindi pecca. Gli effetti del peccato individuale e comunitario portano in sé un inquinamento che spiritualmente intacca anche tutta la comunità indebolendola. E' qui che l'autrice spiega la problematica della genetica, che si ripercuote su ciascuno di noi come eredità negativa sul lato emozionale e delle azioni negative che sono i differenti peccati che si presentano sulla comunità umana.

Ma come riconoscere un'emozione fondamentale?

Per meritare la denominazione di «fondamentale o elementare», un'emozione deve rispondere a diversi criteri:

- **capitare all'improvviso:** un'emozione è una reazione a un avvenimento o ad un pensiero;
- **durare poco:** uno stato di tristezza prolungata non è più da considerarsi un'emozione, quanto piuttosto un umore o un sentimento;
- **distinguersi dalle altre emozioni:** come il rosso si distingue perfettamente dal blu. Collera e paura, possono essere mescolate, ma sono due emozioni ben distinte. Paura, ansia e angoscia fanno invece parte della stessa famiglia;
- **comparire sin dall'infanzia:** in modo altrettanto ben distinto dalle altre;
- **provocare un turbamento fisico ben preciso:** ogni emozione fondamentale deve manifestarsi mediante reazioni fisiologiche ben distinte. La paura e la collera, ad esempio, provocano entrambe un'accelerazione del battito cardiaco, ma mentre la collera aumenta la temperatura cutanea delle dita, la paura le raffredda;
- **avere un'espressione facciale universalmente comune a tutti gli esseri umani;**
- **essere scatenata da situazioni universali:** ad esempio, vedersi venire addosso un grosso oggetto scatena universalmente la paura, mentre la perdita di una persona cara provoca universalmente la tristezza;
- **essere osservabile nei nostri cugini primati:** benché non sia possibile intervistarli, quando due scimpanzé si abbracciano, si baciano e fanno le capriole, non è insensato pensare che stiano provando gioia.

Le emozioni fondamentali sono: gioia, paura, disgusto, collera, ammirazione, amore, odio, desiderio, tristezza, divertimento, disprezzo, contentezza, imbarazzo, eccitazione, senso di colpa, orgoglio, soddisfazione, piacere sensoriale, vergogna. Ci si potrebbe chiedere perché l'autrice metta un accento speciale sulle emozioni. La ragione è chiara. Le nostre emozioni hanno un impatto non da poco sulla nostra salute fisica e psicologica. La ricerca attuale non si pone più il problema di sapere se le emozioni causano le malattie, quanto piuttosto quale sia il loro ruolo nella nascita o nell'evoluzione di certi tipi di disturbi. Quanto alle nostre emozioni e al nostro sistema cardiovascolare, vi sono più certezze. Un gran numero di ricerche hanno stabilito una relazione netta tra la collera, espressa o repressa, e il rischio cardiovascolare.

Parrebbe che il peggior fattore di rischio per il cuore sia un atteggiamento globale di ostilità: una tendenza a nutrire pensieri ostili verso il prossimo, con uno sfondo di irritabilità inframmezzato da eccessi di collera.

Inoltre le emozioni di “sconforto”, come la tristezza e l’ansia, minano il funzionamento del sistema immunitario in modo più o meno duraturo. E’ stato inoltre dimostrato che la rapidità di cicatrizzazione viene rallentata nei momenti di stress.

Dunque le emozioni positive hanno un’influenza favorevole sulle prestazioni del sistema immunitario, sia in maniera transitoria che duratura. In particolare, il sostegno sociale verso i pazienti sieropositivi migliora le loro costanti immunitarie. Se è così per il sostegno sociale, quanto sarà più il sostegno spirituale nel quale partecipa attivamente e con fede il paziente, per esempio in un gruppo di preghiera. (Christophe André & Francois Lelord, La forza delle emozioni, ed. Corbaccio).

L’obiettivo di questo libro è di condurre il lettore a capire il perché della guarigione spirituale e più precisamente generazionale. Per la guarigione spirituale si può intendere, in primo luogo, la guarigione dal peccato.

Il peccato è visto anch’esso, in questo libro, come malattia, ferita dell’anima e talvolta come causa delle malattie esteriori del corpo. Il nesso tra guarigione dal peccato e guarigione fisica risalta nella storia del paralitico calato dal tetto (Mc. 2,1-12) e in quella del paralitico alla piscina di Betzaetà. Con il termine «guarigione spirituale o interiore», si designa la guarigione da qualcosa che, pur non essendo in se stesso peccato, è legato ad esso, sia come effetto che come causa ed incentivo; oppure la guarigione da stati e situazioni che non hanno nulla a che vedere con il peccato, ma che impediscono ugualmente la piena maturazione umana e cristiana.

(Lc. 4,18-19)

Il libro fa bene a sottolineare spesso questa realtà.

L’autrice ha anche il merito di insistere sui mezzi o vie per una guarigione spirituale, ricordandone alcuni soprannaturali o di fede:

- La Parola di Dio. La Sacra Scrittura ci dà come esempio gli ebrei morsi dai serpenti nel deserto e guariti all’ascolto della Parola di Dio! (Sap. 16,12). S.Agostino fu guarito dalla schiavitù della carne e dalla paura di non riuscire a vivere casto dalla lettura (sollecitata dall’invito divino “Tolle, lege”) di Romani 13,11-14. Non dimentichiamo la frase del centurione (Mt. 8,8) che ripetiamo a ogni messa: *“Di’ soltanto una parola ed io sarò guarito.”* Il presente libro è punteggiato quasi tutto della Parola di Dio.
- L’Amore di Dio. L’incomparabile valore terapeutico dell’Amore di Dio e della Sua compassione è il sottofondo di questo libro (Rm. 8,31-39). Il metodo suggerito dall’Apostolo è di tirar fuori dal proprio passato tutte le esperienze negative (spada, nudità, persecuzione...), dare nome alle ansie e alle minacce del presente (altezza, profondità, vita, morte, qui bisognerebbe fermarsi, se si fa la preghiera da soli), guardare tutte queste cose alla luce della certezza che Dio mi ama e constatare di uscire “più che vincitori” in tutto.
- Lo Spirito Santo. *“Tutta la folla cercava di toccarLo, perché da Lui usciva una forza che sanava tutti”* (Lc. 6,19). Cos’è questa forza? Luca lo dice, una volta per tutte, all’inizio del ministero di Gesù: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione”* (Lc. 4,14).
- La Preghiera. Tutti questi mezzi, la Parola di Dio, l’Amore di Dio, lo Spirito Santo, vanno praticati non in teoria ma in preghiera. La Preghiera crea il clima soprannaturale, la temperatura, in cui avviene il cambiamento profondo. Tra le forme di preghiera una si rivela particolarmente efficace per la guarigione interiore e più precisamente per la guarigione genetica della mente: la preghiera di lode che libera i prigionieri. Perché la maggioranza delle malattie dell’anima deriva o produce un ripiegamento su di sé, un girare continuamente intorno a se stessi. La lode libera

perché ci distoglie da noi per concentrarci in Dio. (Robert Faricy –Lucy Rooney, Guarirò le tue ferite ed. Cittadella pp.11-2).

Le condizioni della guarigione interiore

Quali sono le condizioni della guarigione interiore? Sono la Fede, il Pentimento e il Perdono.

A. **La Fede.** Dio agisce in Gesù e, attraverso di lui, ci chiede la nostra collaborazione. Ci invita a credere non solo nel suo amore, ma anche nella sua potenza, poiché il suo amore è potente e risanatore. Credere nell'Amore di Gesù per me è un primo passo; ma ne occorre un altro. Credere nella Forza del suo Amore, nella Potenza sanante della sua compassione per me personalmente. Gesù conosce la mia vita, ricorda ogni cosa, era presente al momento del mio concepimento e lo è sempre stato in ogni istante, da allora in poi, chiamandomi per nome. Però, dal momento che la fede è così essenziale per la nostra maturazione spirituale in Cristo, satana manderà continuamente un esercito di nemici contro di noi per osteggiare questa qualità importantissima per la vita spirituale. (Sal. 25,19 e 19) Questi ci manderà sei spiriti ben precisi per osteggiare la nostra fede:

1. Uno spirito di depressione. Ogni seguace di Cristo può cadere vittima di sentimenti di delusione e di scoraggiamento. Da uno spirito di depressione nasce il ladro della disperazione. Disperazione significa “perdere ogni speranza; essere sopraffatti da un senso di inutilità o di fallimento” (Num. 11,15; Sal. 55,5; Lam. 3,1-18). Vedete, anche il nostro Signore incontrò questo ladro. Della Sua esperienza nel Getzemani Gesù dice: “*La mia anima è triste fino alla morte*” (Mt. 26,38).
2. Uno spirito di odio. Poiché saper perdonare è una qualità importantissima e anche una condizione della nostra guarigione spirituale che contribuisce allo sviluppo di una sicurezza in Cristo, satana farà tutto ciò che può per distruggerla, attaccando il credente con il ladro della rabbia, un ladro che sviluppa uno spirito di odio. (Lev.19.17-18; Gc. 5,9; Rm. 12,19) Purtroppo dal semplice sentimento di rabbia si passa al rancore che è particolarmente nocivo perché quando una persona scopre che è facile conservare un rancore, diventa facile nutrirne un altro. Alla fine, per questa persona risulterà difficile fidarsi di Dio e degli altri. L'unica via d'uscita è la cura della benevolenza. (Ef. 4,32; Pr. 11,17)
3. Uno spirito di superbia. Dalla sua cittadella di superbia, satana invia il ladro della presunzione. La presunzione ha a che fare con una opinione eccessivamente elevata di se stessi, pervasa da uno spirito di superbia che diventa arroganza. (Prov. 16,8; Rm. 12,16) In realtà la superbia potrebbe essere definita la madre di tutte le schiavitù, poiché è da questo peccato fondamentale che ebbero inizio tutti i peccati. La superbia, ricordiamo, provocò la caduta di lucifero. Purtroppo chi è preso dal laccio della superbia spesso non se ne rende conto (Sal. 73,6). Sostanzialmente la superbia nasce quando si rivolge la propria attenzione solo verso se stessi. Più distogliamo lo sguardo dalle necessità e dalle preoccupazioni degli altri, più la superbia viene alimentata dentro di noi. La cura per la superbia è chiaramente uno Spirito di umiltà. L'umiltà, però, non dovrebbe mai essere intesa come autocondanna; un buttare giù la propria persona sottovalutando se stessi. Piuttosto, il modo migliore per sviluppare uno Spirito di umiltà è quello di tenere in grande stima gli altri. (Pr. 22,4; Gc. 4,6).
4. Uno spirito di paura. La paura, che dà adito al ladro dell'ansia, è un altro nemico che satana manderà per abbattere la nostra fede. Certe forme di paura, naturalmente sono fondate. La “paura” a cui mi riferisco, tuttavia, riguarda il timore anticipato di un pericolo e dei suoi possibili effetti, che vengono molto ingranditi o che escludono la capacità di Dio di intervenire in nostro aiuto. In modo specifico, mi riferisco a un'ansia immotivata. (Fil.4,6 - Pr. 3,5). La cura contro la paura è certamente un battesimo di coraggio, qualcosa che si realizza solo mediante ripetuti e profondi incontri con la Parola di Dio. La Bibbia dice: “*Dio*

infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza” (2 Tm. 1,7)

5. Uno spirito di colpa. Nell’arsenale in cui satana tiene le armi da usare contro il credente, non c’è forse nulla di più mortale dello spirito di colpa che prepara il terreno al ladro della condanna. Il senso di colpa è una “consapevolezza, accompagnata da rimorsi, di aver fatto qualcosa di male”. Naturalmente, reagire con disappunto a un fallimento può essere importante se ciò induce a porre in atto misure correttive. Il senso di colpa diventa invece un pericoloso strumento nelle mani di satana quando porta un credente a una forma di schiavitù spirituale, intendendo per schiavitù “uno stato di soggezione a una forza o a un potere”. Come possiamo distinguere la convinzione dalla condanna? La convinzione spinge sempre una persona verso il Signore, mentre la condanna la allontana sempre da lui, provoca un certo tipo di cecità spirituale. Essenzialmente, il senso di colpa insorge quando si crede alle menzogne di satana. (Sal. 38,4). Lo si vince, quindi, spargendo semi spirituali di certezza nei nostri cuori. La certezza, semplicemente, “è lo stato o la qualità di essere sicuro o convinto che una certa cosa è vera”. La certezza è ovviamente vitale per un sano sviluppo della fede in Dio. (Ebrei 10,22-23). Come possiamo aumentare la nostra certezza? Dobbiamo rivolgere il nostro sguardo a Gesù e non su di noi. Se vogliamo sconfiggere il senso di colpa, dobbiamo guardare più accuratamente a Gesù: La Bibbia ci esorta a guardare “a Gesù, colui che da origine alla fede e la porta a compimento”. (Eb. 12,2) Lasciamo il nostro cuore e guardiamo il volto di Cristo.
 6. Uno spirito di inferiorità. Il complesso di inferiorità, che fa nascere il ladro dell’insicurezza di se stessi, è l’ultimo nemico che satana manderà per privarci della nostra fiducia in Dio. Ogni credente può incontrare diversi ladri come detto, ma sembra che nessuno di essi colpisca così tanti cristiani e talmente a lungo come il ladro dell’insicurezza in se stessi. In generale, in una persona, i sensi di inferiorità sono perlopiù originati da ripetute ammissioni di fallimento. (Gb. 6,15). La fiducia è la cura per il complesso d’inferiorità e, non lasciatevi ingannare, essa può essere coltivata. E benché “fiducia” e “certezza”, siano strettamente correlate, c’è una differenza. Una certezza, fondamentalmente, è la convinzione che in Gesù Cristo siamo totalmente perdonati, tema che converge essenzialmente nella salvezza. La fiducia, invece, è la convinzione che in Cristo possiamo essere vincitori, fattore che si focalizza più sulla crescita e sulla maturità spirituale. Inoltre, il punto centrale della certezza è la propria “posizione” in Gesù Cristo, mentre il punto centrale della fiducia è la propria “potenza” in Lui. (Fil. 4,13). Gioiosamente in Gesù possiamo tentare l’impossibile con fiducia, possiamo con fiducia recitare questa preghiera di guarigione della genetica che questo libro ci propone, poiché in Cristo siamo pronti a tutto e all’altezza di tutto. (Dick Eastman, “L’Università della Parola”, ed. Eun, p.p. 62-74).
- B. Il Pentimento.** La seconda condizione della guarigione interiore è il pentimento. Ciò include la rinuncia al peccato e la conversione: un volgersi verso Dio nell’umiltà, per accettare la sua misericordia e il suo amore che perdona, anche un peccato cronico. È utile ricordare che il Signore non è venuto a salvare i giusti, ma noi peccatori che siamo tutti e che, proprio per effetto della peccaminosità, si attira la sua compassione amorevole. Egli, infatti, accetta in modo totale e amorevole il lato oscuro della mia persona, che mi risulta tanto difficile accettare e la mia stessa debolezza mi apre a lui e alla sua forza salvifica, resa perfetta nella mia fragilità. Per avere la guarigione genetica bisognerebbe, dunque, volere accettare prima il perdono del Signore e permettergli di guarirmi. Ciò significa incontrarlo nella preghiera in mezzo al disordine della mia vita; significa andare dinanzi al Signore misericordioso così come sono, con i miei peccati, le mie ferite e la mia confusione.
- C. Il Perdono.** La terza condizione della guarigione interiore è il perdono nei confronti di Dio, di noi stessi e degli altri. (Col. 3,12-13). Dio mi dice per la bocca di Gesù di andare a lui se

sono affaticato e oppresso ed egli mi darà riposo. Per aprire il mio cuore a Gesù, devo perdonare gli altri affinché la corazza che mi sono costruito intorno al cuore, il guscio della mancanza di perdono, l'incrostazione e la durezza scompaiano. Gesù potrà così guarirmi il cuore dalle ferite che io stesso e altri mi hanno inferto. Per ricevere l'amore divino che risana e perdona, ho bisogno di perdonare Dio, me stesso e gli altri. (Mt. 6,14-15; 16,9; Col. 2,14). Molti di noi hanno bisogno di perdonare se stessi per i propri peccati, errori e fallimenti. Ho bisogno di accogliere l'accettazione totale e incondizionata della mia persona da parte di Gesù e del Padre: solo così, accogliendo l'accettazione divina della mia persona, posso accettare me stesso. Nostro Signore mi ama non malgrado il lato oscuro della mia persona, ma in parte a causa di esso; Egli non è venuto per salvare i giusti, ma i peccatori e la mia natura peccaminosa attrae la sua compassione amorevole. Accettando il suo perdono e la sua accettazione compassionevole e amorevole, posso perdonare me stesso. Talvolta abbiamo bisogno di perdonare Dio. Ovviamente in Dio non vi è alcuna colpa. Potrei provare, in modo vago, qualche risentimento contro Dio per i miei stessi limiti o fallimenti, per una malattia o un incidente, per la morte di qualcuno che amo, o per alcune circostanze della mia vita. Dio vuole che lo perdoni, affinché possa superare il mio risentimento, accettare più profondamente il suo amore ed essere risanato. (Robert Faricy, Lucy Rooney "Guarirò le tue ferite" ed. Cittadella, pp. 37-43).

Spero che leggendo attentamente questo libro possiate constatare che l'argomento del perdono lo attraversa dalla A alla Z, perché la fede, il pentimento e il perdono sono condizioni basilari per ogni preghiera di guarigione spirituale e, più specificatamente, per una preghiera di guarigione della genetica.

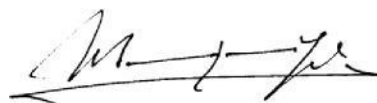
In un'epoca di angoscia come la nostra, la necessità della guarigione genetica non è meno necessaria di quella fisica.

Auguro al lettore di questo libro di poter capire la necessità di questo approccio, ma, ancora di più, di armarsi di tutti i mezzi e di tutte le condizioni sopra descritte per fare una preghiera di guarigione genetica per sé e per gli altri!

La Madre di Misericordia sia per te la Stella del Mattino per illuminare la tua lettura e la tua comprensione.

Asola, 2 luglio 2002

Don Vincent Nsengumuremyi



ESPERIENZA PERSONALE DELL'AUTRICE

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita.....

*Per quel cammino ascoso entrammo a ritornar
nel chiaro mondo..*

.....e quindi uscimmo a riveder le stelle.

*(La Divina Commedia - Inferno -
canto primo e trentaquattresimo)*

Fin da bambina ho avuto le mie piccole “certezze”, ma una, in particolare, analizzata ora con la “maturità” intellettuale e spirituale di un adulto, rappresentava quel seme che, nel tempo, sviluppandosi, avrebbe caratterizzato tutta la mia vita. Pur essendo figlia unica e conducendo quindi una vita in apparenza solitaria, sentivo di avere “qualcuno” al mio fianco, un fratello: ...Gesù. Sebbene agli occhi di un bambino una tale presenza poteva assumere i contorni di un “amico immaginario”, a quelli di un adulto appare ben altro. Avrei infatti scoperto molto più avanti negli anni, che quel dialogo interiore con Gesù, era solo l’inizio di un lungo cammino. Percorrendo le tappe obbligate della crescita (problemi dell’infanzia e crisi adolescenziali) e, nelle avversità incomprensibili e, a volte inaccettabili dell’esistenza, mi trovavo, nell’incoscienza a riversarne la colpa di tutto ciò su Dio Padre.

Da adulta, nei momenti più tristi, mi sfogavo con Lui e pensavo che a Maria, donna, fosse stata preparata una vita travagliata, ma nella quale però, aveva ricevuto una grazia particolare (al pari dei santi) che l’aveva sostenuta lungo il suo cammino e che a me, ovviamente, non era riservata. Non credendo in quell’aiuto, non prestavo attenzione alla voce dentro di me: ero troppo distratta e tesa ad ascoltare tutto quello che le persone più vicine mi dicevano e a vivere tutto ciò che mi capitava. Ho imparato, così, che la vita inevitabilmente riserva alcune esperienze valutabili dal punto di vista materiale ed altre che necessitano di considerazioni a livello spirituale. D’altro canto, se dall’esterno è facile trovare numerosi consigli per la sfera materiale, non lo è altrettanto la ricerca di consigli saggi e giusti per le “cose” dello spirito.

I due aspetti, apparentemente distinti, non possono esserlo in realtà, perché l’uomo è in sé, materiale, (mentale ed emozionale) e spirituale.

Nonostante tali certezze appartenessero al mio intimo mi ritrovavo, nell’incertezza propria di chi sta soffrendo e non vede una via d’uscita, con tanti consigli, ma senza più forze né voglia di seguirli, o persino di parlarne. Non trovavo nulla di valido che mi facesse da guida, mentre le “Prove” diventavano sempre più dure, travolgendo non solo me, ma anche le persone più care. Per loro mi sarei fatta “bruciare”, ma il fuoco non mi voleva e....infine, ad accogliermi ho trovato Gesù. Da “Fratello” com’era nella mia fantasia di bimba, si è fatto «compagno» per portare il peso al posto mio quando questo diventava, per me troppo pesante. Ho incominciato a tacere io e a lasciare che nel mio intimo parlasse Lui. Mi sono ritrovata a ringraziare il Padre per le pesanti avversità che ero chiamata ad affrontare senza esserne preparata e alle quali nessuna persona poteva o voleva dare spiegazioni.

Grazie a quelle prove sono arrivata a **Dio**.

La vita va, comunque, avanti anche se non la viviamo in piena coscienza e quando ci sono le responsabilità di una famiglia non ci si può fermare a leccarsi le ferite.

E’ necessario continuare, subendo spesso anche lo scherno di chi, incapace di comprendere al di là della concretezza umana, ci deride pensando che si viva di fantasia. Gesù, con pazienza, mi ha presentato e fatto conoscere Maria, nostra Madre. Insieme al mio angelo custode, Maria mi ha protetto e condotto, attraverso la lettura della vita dei santi che mi ha illuminato come sulla pista di

un aeroporto, in un “atterraggio” dal Padre. Sono passati gli anni e, tante volte nella solitudine propria dell’essere umano che vive realtà diverse da ciò che è chiamato “normale”, ho sentito spaventosamente urgente il desiderio di condividere le mie esperienze con altri. Non è facile, però, trovare chi ti ascolta senza giudicare! Proseguendo in questo cammino, nella grande seppur faticosa gioia personale di poter penetrare e capire le cose del cielo, il tempo porta con sé, insieme alla consapevolezza, un nuovo modo di porsi nei confronti delle persone che, provate in modo diverso nel dolore materiale e morale, si uniscono senza tante spiegazioni, nella serena consolazione del pregare gli uni per gli altri.

Nel corso degli anni tutte le volte che sentivo una confidenza “penosa”, il mio pensiero correva istintivamente a deporre il tutto nel costato di Gesù o legarlo ai piedi della croce e quando si trattava di bambini li affidavo nelle braccia materne di Maria. Quasi all’improvviso e con violenza ho sentito nel mio cuore la presenza di una “Persona” che non conoscevo nella mia mente, ma che non era estranea a me. Con la testardaggine che mi contraddistingue, pur di ricevere la grazia di conoscere quella Presenza, ho pregato e, nella sofferenza, ho chiesto la purificazione attraverso il sangue di Gesù sulla croce, donando me stessa al Padre. Lo **Spirito Santo** mi ha invaso con la sua potenza e una nuova consapevolezza si è aperta ai miei occhi. Noi siamo come il vaso nelle mani del Vasaio: Dio Padre, ci dà la forma che più gli aggrada, secondo il compimento del Suo disegno sull’umanità; quando Lui ci plasma non ci dà solo la forma esterna, ma ci riempie di infiniti doni: tutto è lì, pronto per essere preso e riversato a beneficio nostro e della comunità. Il non “perderci” sta a noi. Dipende dalla nostra perseveranza, pazienza, fede e dal discernimento ma, ancor più, dalla fiducia e dalla nostra attenzione a Gesù, alla sua Parola, ai comandi ed agli insegnamenti di Dio Padre. Quando non ti tieni legata alla Parola di Dio e non usi la carità nei confronti dei fratelli; quando il tuo scopo è sfruttare una tale “conoscenza” per avere denaro, amici influenti o per sentirti adeguata; quando fai tacere la tua coscienza con varie giustificazioni e scendi a compromessi inaccettabili per il tuo spirito, guarda dentro di te e pensaci bene perché vuol dire che tu e Dio siete ad un bivio. Dio segue la sua strada, tu vai dall’altra parte.

Spesso mi sono sentita paragonare ironicamente a S. Giovanni il Battista: nelle cose che riguardano Dio sono categorica, pignola e, pur comprendendo cristianamente i compromessi umani, non offro alternative.

Le persone che approdavano a me dicevano che avevano imparato a pregare in modo diverso, si sentivano più sicure e serene ad affrontare il loro cammino personale insieme con me verso la Fonte. Solo allora ho capito che Dio mi stava preparando ad un percorso particolare: mi mostrava la via della rinascita, attraverso la conoscenza del peccato e del perdono, a partire dalla genetica. Una genetica che non riguarda solo i caratteri somatici, ma tutti quegli aspetti caratteriali che riconducono alla famiglia d’origine.

Noi, popolo di Dio, siamo chiamati, oggi, a chiedere e donare perdono, alle nostre genealogie passate per preparare con i nostri figli un futuro consapevole e migliore per l’umanità, nonostante le tempeste di questo nostro tempo martoriato.

Pregando con ogni tipo di orazione, unita costantemente alla Comunione dei Santi, chiedendo aiuto attraverso la S. Messa e alle preghiere di persone amiche, con le quali, nel frattempo, si era instaurato un rapporto di cammino verso Dio, ho accettato di essere strumento del suo amore.

Non sono diversa da prima, non sono una persona “strana”, sono solo pronta ad entrare umilmente “in servizio” quando il Padre pensa di avere necessità di me, per un aiuto ad altri figli bisognosi o per quegli scopi che solo lui conosce, per il bene dell’uomo.

Attraverso questa consapevolezza, ho imparato a conoscermi e ad amarmi di più; amo di più gli altri, riconosco e amo profondamente la S.S. Trinità e mi sottometto completamente alla sua signoria; mi sento finalmente libera: sono me stessa, come mai lo sono stata in vita mia.

Non sono un’illusoria; so benissimo che la vita umana non è e non sarà mai solo un “bocciolo di rosa”, ci saranno anche le spine, ma io mi sforzerò di vederla attraverso gli occhi dell’amore al prossimo, fiduciosa che, se anche cammino in una valle oscura, il Signore è con me.

Lo Spirito Santo parla dove e quando vuole e l'inizio del cammino verso di lui è stato solitario e tempestoso. Egli, ha voluto provare la mia fede e la mia costanza, ma io ho avuto la Grazia di guardare alla Chiesa come ad una Madre che, nonostante le incertezze del tempo, nel profondo, lascia intravedere un ruolo che non viene mai meno alla Sua missione sulla terra: essere luce che guida verso la meta sicura.

E' vero che il vissuto quotidiano degli operatori della Chiesa lascia spesso a desiderare, ma per grazia di Dio, Gesù ci guida sempre ad una nuova riscoperta della sua Parola e del suo agire. Egli, spesso, esce dalle convenzioni e attraverso le persone sante e colme di Spirito Santo, come il nostro Papa Giovanni Paolo II, dà sollievo spirituale a chi anticipa alcuni eventi o avverte l'urgenza della chiamata del Signore verso un nuovo modo di porsi del suo popolo. Da "piccolo viottolo di campagna" fa diventare "autostrada" la certezza che è arrivato il momento di chiedere un perdono profondo che va al di là del tempo e dello spazio; non tiene conto del colore della pelle o della provenienza etnica, ma deve scaturire da ogni cuore umano, verso il Padre Creatore, unico, vero Bene di ogni persona e "di tutte le genti"!

Io ora, mi sento di far parte di quella schiera di persone che nel passato camminarono, nel presente camminano e nel futuro cammineranno su questa terra, vivendo nella semplicità, senza chiasso, lontano dai riflettori e dai grandi avvenimenti e che hanno deciso, nel loro cuore, di donare ogni giorno, sia esso di gioia o di lacrime, a Dio Padre, sapendo con certezza, che nulla di ciò che si mette di fronte a Lui va perso.

Io, e tanti altri come me, ci sentiamo risorti in Cristo, ma siamo consapevoli che vivendo ancora su questa terra, difficilmente la nostra croce svanirà, pertanto, siamo pronti, con l'aiuto di Dio, a vivere da **RISORTI NELLA CROCE**.

Una notte....

Nella mia esperienza, che inizia verso la fine degli anni '70, compiuta a contatto con persone provenienti da ceti sociali e culturali diversi, e arrivati a me dopo aver compiuto itinerari vari, ho potuto conoscere numerose prove di vita vissuta, ascoltare molteplici confidenze dalle quali è sempre emersa una cosa comune a tutti: la disattenzione agli insegnamenti evangelici ritenuti ovvi. A volte capita di parlare con persone che presentano problematiche diverse, ma sono accomunate dalla mancanza di una conoscenza dei principali insegnamenti di Gesù. Tutto ciò non permette loro di rompere le catene che li costringono ad una vita travagliata. Senza averne la capacità personale e senza aver mai avuto l'idea di mettermi a scrivere, una notte, mi sono alzata e, nella preghiera, ho sentito questa spinta interiore che non ho potuto né voluto frenare. Il seguito è ciò che pian piano ha preso vita proprio quella notte. Questo libro è scaturito dalla necessità di chiarire un argomento che, mi sono resa conto, porta con sé molti conflitti interiori e che troppo spesso viene confuso con la superstizione.

Quando si ha il primo approccio con le disarmonie provocate dalla genetica, l'impressione è sempre quella di toccare un elemento che fa parte del nostro "destino," quello scorcio di vita predeterminato che ci ritroviamo a dover affrontare, subendo fatti ineluttabili senza averne colpa e senza saperne il perché.

L'uomo, dalla creazione fino ai giorni nostri, ha fatto molta strada; ha cercato di comprendere l'Assoluto, "lo sconosciuto" che c'è dentro di noi, anche attraverso forme e tecniche più o meno discutibili e l'evoluzione non ha sepolto questa necessità. La continua ricerca accompagna l'uomo nel suo cammino sulla terra.

Ovviamente, ogni popolo in qualsiasi parte del globo, ha avuto un proprio modo di guardare al Creatore. Ci sono state discipline legate a religioni che hanno insegnato ad alcuni dei propri adepti una conoscenza superiore ed essi hanno potuto conoscere meglio e più profondamente il corpo e molti dei suoi segreti. Oggi riconosciamo il loro merito nel campo della medicina. Loro, infatti, nel passato non solo sono entrati in contatto con energie che governano il creato, ma hanno anche scoperto le energie che albergano nell'uomo e, attraverso queste, imparato a riconoscere meglio come aiutarlo a superare certe malattie o stati d'animo che gli impedivano di essere in armonia con se stesso.

Se da un lato, tutto questo ha reso l'uomo più consapevole della propria ricchezza, dall'altro lo ha indotto a pensare che tutto potesse avere una risposta e che egli potesse cambiare il corso degli eventi con la semplice forza del pensiero. Spesso si pensa che razionalmente, attraverso il senso della ragione, si possano superare o evitare tutte quelle prove che nella vita danno sofferenza, riportando attraverso varie pratiche la pace nel nostro spirito. Purtroppo, non è così. Noi, esseri umani, siamo sì esseri ragionevoli, ma, soprattutto, viviamo di istintività, emozionalità, interiorità e soprattutto di quella parte inesplorabile che è in ognuno di noi.

Che pallida sarebbe la vita se venissero soffocati i sentimenti, la possibilità di ridere, di piangere, di divertirci o di amarci, se non potessimo vivere l'emozione di vedere un tramonto e guardarlo con occhi estasiati, o se tutto fosse programmato, giusto su misura, per toglierci completamente la sofferenza. Dopo poco tempo nascerebbero conflitti tali, dentro e fuori di noi, da farci sorridere al ricordo di quelli passati.

E' proprio la nostra emotività che ci rende vivi e ci rinnova ogni giorno, che ci aiuta a credere e sperare, anche quando tutto sembra perduto e che ci dà la forza di ricominciare dopo una grande sofferenza. "Sofferenza", quanti significati racchiude in sé tale termine! Può essere uno stato d'animo o uno stato fisico; si può soffrire per una mancanza economica o per la morte di una persona cara... Non si può valutare la sofferenza pesandola o misurandola, essa è soggettiva; ogni persona la sente in modo diverso e potremmo anche pensare che ci può essere una sofferenza banale, ma sempre importante per chi la vive.

Si può soffrire, inoltre, per ragioni inspiegabili, non evidenti, ma questo non esclude che la persona interessata possa provare un'esperienza, talvolta, persino devastante.

La ricerca continua degli individui nel desiderare di conoscere il proprio futuro o addirittura l'attimo che stanno vivendo, anche attraverso metodi arcaici, (come farsi leggere le carte o l'affidarsi ai maghi), ci induce a comprendere quante di queste sofferenze inspiegabili affliggano in questo tempo il genere umano. L'esperienza di ascolto con tante persone e la preghiera continua di affidamento allo Spirito Santo mi hanno portato, poco per volta, a riconoscere quasi istintivamente, la sofferenza profonda che ci viene tramandata attraverso il sangue e i geni propri della nostra genetica.

Con la venuta del Cristo l'umanità ha la possibilità di salire un gradino: mentre prima l'individuo guardava alla collettività come gruppo di appartenenza, ora ne riscopre l'importanza constatando l'uguaglianza anche con popoli diversi. Da ciò ne consegue una variazione nel significato di comunione, intesa non più come semplice difesa di una manciata di uomini, ma come elemento fondamentale di unione e di condivisione. Nell'uomo nasce una coscienza del bene collettivo, vedendosi non più solo come elemento della natura, ma come potenziale modificatore, distruttore o,

attraverso i sentimenti del cuore, come guardiano messo alla salvaguardia del creato e delle sue creature.

Nei primi libri della Bibbia noi ritroviamo il desiderio e la necessità dell'uomo di essere condotto verso un futuro che non sia così oscuro e indefinito. Attraverso i segni e nella vita di ogni giorno, viene portato ad una consapevolezza di unione fra l'individuo, il creato e un Essere Superiore che lo guida. Egli da buon Padre, gratifica o riprende i suoi figli, a seconda degli atti che essi compiono, rendendoli consapevoli della superiorità dell'uomo sulla natura, ma al tempo stesso, li responsabilizza nelle proprie azioni in modo tangibile. (Il caso ha ben poco a che fare con il creato, ed anche il fatalismo ne è estraneo. Quale casualità avrebbe potuto donarci la magnificenza del creato? Quale strano caso avrebbe potuto dar vita ad un uomo?)

Gesù è venuto a perfezionare ulteriormente la fratellanza, la comunione, l'unione invisibile che lega tutti gli esseri umani in un solo destino; se gli uomini insieme agiscono per il bene, tutti stiamo bene, mentre se l'uomo svilisce le proprie idee e, in seguito a questo, distrugge anche un solo popolo, tutti ne pagheremo le conseguenze. Così facendo, sarà perpetrato un danno ed un peccato che tutti pagheremo, anche le prossime generazioni dopo di noi. Se l'uomo rispetta la natura, ne viene a sua volta rispettato, ma se la sfrutta solo a proprio uso e consumo senza riguardo alcuno, essa si rivolta contro l'uomo fino a farlo morire.

Gesù è venuto a dirci che noi però non siamo soli ad affrontare questo nuovo modo di essere umani. In questo cammino, che si prevede per noi tortuoso e difficile, non avremo la necessità di contare su discipline che rinforzino e rendano potente l'uomo, o di "sibille" diverse a portata di mano, ma dovremo stimolare i nostri sentimenti e la nostra razionalità ad andare verso un affidamento che ora siamo preparati e pronti ad intravedere nella nostra realtà. Gesù, dopo la sua resurrezione, è salito al Padre, ma ci ha donato lo Spirito Santo, consolatore e sapiente, il quale ci parla del Creatore; noi possiamo chiamarlo con il nome che vogliamo, ma egli è unico, egli è un amico, che non vuole soldatini di ferro, ma un'umanità che lo riconosce come Padre e Creatore e veda in se stessa i doni che lui vi ha posto.

Oggi l'umanità tende a stare con il piede in due staffe: genera confusione aiutando abili falsi profeti a prendersi gioco delle persone che non hanno la possibilità culturale o economica di sentirsi "adeguate" in questo mondo superficiale, che guarda solo all'esteriorità etichettando senza scrupoli. Queste persone sono perciò costrette a vivere la realtà quotidiana giostrandosi in mezzo a svariate offerte pseudo-veritiere, come se esse fossero l'unica via di uscita al loro senso di inadeguatezza nei confronti di una società che genera in sé solitudine e sofferenza.

Sembra che la nostra capacità di valutazione sia sparita nella confusione generale.

Succede che spesso le persone o le famiglie che avvertono disordini di non facile identificazione, nella disperazione non riescano più a discernere cosa fare e passano senza distinzione da un medico, a un mago o sacerdote che sia, senza saper bene dove buttare la testa o senza riconoscere quale sia la via migliore da seguire per la risoluzione dei propri malesseri fisici, morali o mentali. Inconsciamente, quello di cui siamo certi, è che ognuno di noi cerca qualcuno che possa aiutarlo a rimuovere quel fardello che pesa e che nessuno in questa società ci aiuta a portare.

Molti non sapendo più cosa fare, si affidano a ipotetici personaggi che fanno di tutto, dai riti magici, agli esorcismi, usando e sfruttando strumenti di fede. Tuttavia, se lo scopo di questi falsi indovini non fosse subdolo, non userebbero simboli cristiani, che rappresentano il bene, per accrescere il loro potere. Attraverso la menzogna e l'inganno, si dicono esperti di forze occulte mentre, in realtà, l'unica forza che conoscono è quella del proprio conto in banca.

Nei vangeli Gesù ci dice di stare attenti ai falsi profeti, ci mette in guardia sulle persone malvagie; ma noi spesso continuiamo sulla strada della disarmonia emotiva guardando all'esteriorità piuttosto che ai contenuti, fidandoci di persone di dubbia moralità. Accettare di praticare legamenti, sortilegi o magia, sperando di ottenere senza sforzo ciò che desideriamo è già un pensiero negativo; per far questo dobbiamo agire di nascosto sulla libertà di altri. I maghi si proclamano conoscitori di energie invisibili all'uomo e, pretendendo di conoscerle davvero, si credono capaci di poterle anche

gestire a loro piacere. Nel creato ci sono energie e forze nascoste che neanche la scienza è ancora riuscita a registrare e a riconoscere. Il mondo è pieno di elementi che noi non conosciamo, ma quel che è certo è che difficilmente una persona avrà il potere di gestirli a suo piacere.

Se questi falsi profeti non lavorano con le forze dell'universo, vuol dire che ci prendono in giro; se invece si servono delle energie nascoste e non sono con Gesù, ci spieghino con chi stanno: la risposta è ovvia!

Tutto quello che ha a che fare con la comodità e la mancanza di crescita spirituale, porta inevitabilmente a travisare parole e scopi e a far diventare tutto **“superstizione”**.

Chi mai può avere la possibilità di sondare lo spirito umano se non Dio stesso che l'ha creato? Ciò che è invisibile all'uomo, non è invisibile a Dio, egli non l'ha creato perché poche persone lo usassero a proprio piacere e per i propri scopi personali.

A nessuno è venuto in mente di guardare profondamente dentro se stessi; magari il male lo trasciniamo proprio dentro di noi, e l'istintività e l'autosufficienza che ci contraddistinguono non ci permettono di vedere chiara e nitida la soluzione.

Dio ci ha voluti, Egli ci ha creati così:

Genesi 1,27 Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
Maschio e femmina li creò;

Genesi 1,31 Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

L'uomo, attraverso la concupiscenza, ha portato il disordine nell'armonia della creazione.

Attraverso la Morte e Risurrezione di Cristo, noi siamo stati liberati dall'osservanza della legge, ma non dal suo insegnamento etico. Ogni uomo, nella sua vita terrena, troverà le prove o l'intoppo attraverso il quale arrivare alla consapevolezza della necessità della propria purificazione. Noi non siamo stati creati per la disperazione; se nella nostra ricerca saremo capaci di mettere davanti a noi Gesù con la sua Parola, di certo non perderemo tempo inutile e il fardello da portare ci sembrerà più leggero.

Il percorso per arrivare alla consapevolezza di ciò è lento e graduale. Sono pochi gli individui che hanno il dono dell'obbedienza e la grazia di sapersi affidare, senza chiedersi troppi perché. Anche quando si cammina desiderosi di arrivare, i traumi che capitano nella vita sono a volte talmente forti da farci chiedere se vale la pena di fare questo percorso e se dopo ci sarà veramente Gesù ad attenderci.

Per darci una risposta valida, dobbiamo incominciare a guardare il mondo con **“occhi aperti e cuore puro”**, lasciare da parte il giudizio verso gli altri, gli opportunismi e la superficialità.

Guardare **“con gli occhi aperti”**, vuol dire vedere realmente com'è il mondo: caotico, confuso, menzognero. Tutti siamo diventati specialisti in tutto; non permettiamo più alla persona che ha studiato, o che ha l'esperienza lavorativa nel campo, di saperne più di noi e, in questo modo, non ci rendiamo conto che, ignorando la qualifica, eliminiamo anche la responsabilità dell'azione che ne consegue.

Ognuno di noi parla una propria lingua; senza un fine comune, siamo diventati una babele.

Il mio bisogno o la mia necessità non sono più importanti: lo specialista che ho davanti mi guarda e mi valuta attraverso la statistica dei casi, invece di guardare al mio caso personale: sono un numero di serie, se esco dalla statistica non sono più nessuno.

Accade un fatto tragico? Invece di vedere la negatività dell'azione, i mezzi di comunicazione e la mente di persone stolte, purtroppo sempre più spesso, travisando l'accaduto, esaltano aspetti sbagliati creando come conseguenza, falsi personaggi.

Osservare **“con cuore puro”**, significa guardare gli avvenimenti non da spettatore passivo, e pensando che “tanto succede agli altri”, ma occorre chiedersi cosa faremmo se questo dovesse accadere in prima persona a noi o ad una persona a noi cara.

Dio ci comanda di *“Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”!*

Se tutti i credenti, ossia coloro che dicono di avere fede in Dio, incominciassero a mettere in pratica giornalmente queste parole, gli incidenti si dimezzerebbero.

Dobbiamo renderci conto, che la negatività non è nell’ordine della natura, della vita, del lavoro o del divertimento, ma essa è unicamente monopolio della mente umana. I pensieri sono pura energia, se i pensieri sono cattivi, l’energia, l’azione che si scatena da essi, sarà negativa, cioè contraria all’uomo stesso. Dio, con immensa fiducia, ha affidato a noi uomini la gestione delle risorse della terra, ma fra l’indifferenza dei più, essa è stata sfruttata e ora si rivolta contro l’essere umano.

Noi cristiani crediamo fermamente alla parole di Gesù quando, attraverso le parabole, Lui ci insegna che c’è anche un “maligno entità”, il quale, ha come unico scopo quello di traviare e distruggere l’uomo. Dall’incontro e dalla collaborazione di questi due fattori (il pensiero negativo e l’entità) si crea in questa nostra epoca una operazione riuscitissima: il caos! Ogni uomo è libero di decidere da che parte stare; ma è anche giusto che sappia usare l’intelligenza e la coerenza per capire che, vivere nella confusione o nell’ordine sono unicamente frutti delle sue scelte. Decidere di rimanere nell’incertezza e nella tiepidezza sono a loro volta scelte che, pur sembrando banali, determinano l’orientamento profondo della persona.

La persona deve decidere! Gesù, insegnando a Suor Faustina Kowalska le preghiere da recitare alla Divina Misericordia, chiede orazioni anche per le anime tiepide, individui che non sanno mai da che parte stare e, come conseguenza, non operano mai attivamente nella vita.

Egli dice che: “... feriscono il mio cuore nel modo più doloroso” al punto di provare per loro “la più grande ripugnanza”.

(op. cit. “Diario della beata Suor Faustina Kowalska” Libreria Editrice Vaticana 1996 pag. 410).

Per questo, prima di arrivare a conclusioni errate o prendere strade che ci portano lontano dalla verità, dobbiamo pensarci bene, guardare alle nostre azioni non con sguardo compiacente, ma critico. Infatti, a volte, mettersi in discussione è indispensabile per permettere a ciò che abbiamo di buono nel nostro intimo di affiorare, perché il conflitto con noi stessi ci aiuta a crescere.

Per arrivare ad una consapevolezza piena bisogna chiamare le cose con il loro nome e dare significato a ciò che pronunciamo perché spesso, invece, non ne conosciamo neppure il senso.

Nelle pagine che seguono molte delle mie affermazioni sono supportate dalla Parola di Dio. Ciò che ho voluto esprimere è frutto sì dell’esperienza personale, ma essa non avrebbe avuto risvolti felici se non mi fossi affidata completamente e non avessi messo in pratica, ciò che nella Bibbia sta scritto.

È una realtà che accomuna molte persone, le quali una volta iniziato il cammino giusto, hanno trovato proprio nella cultura sbagliata del “passa parola” l’incapacità di correggere le false nozioni non cercando conferma nella Parola di Dio. Questo ha generato disarmonie nella genetica allontanandoci dalla Grazia. Una volta superato questo scoglio e portata la Parola nella nostra quotidianità, i blocchi si sciolgono e giungeranno il sostegno e la forza per portare a termine la “battaglia”.

E’ con la certezza dell’amore di Dio per noi che ci si può immergere nei capitoli seguenti.

Se tu lettore, vorrai fare con me questo percorso, cercheremo di lasciarci riempire dallo Spirito Santo per meglio capire, modificare e migliorare il nostro sapere ed arrivare, con questo percorso, alla guarigione del nostro passato, attraverso l’affidamento pieno al Padre, per far sì che poi insieme a Lui possiamo costruire il nostro futuro.

*Spirito Santo,
anima dell’anima mia,
Ti adoro:
illumina e apri la mia mente,*

*guidami e donami il discernimento
per capire la parola di verità.
Fortificami, consolami e conduci i miei passi
alla gioiosa serenità
e alla completa fiducia nella S.S. Trinità.*

CAPITOLO PRIMO

Lo spirito, l'anima, il corpo

Le emozioni

Spirito = Principio immateriale attivo, considerato immortale, o di origine divina, essenza.

Anima = Parte spirituale e immortale dell'uomo, nucleo, elemento centrale.

Corpo = Parte di materia che occupa uno spazio e presenta una forma determinata.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

(1 Tessalonicesi 5,23)

Questi tre elementi insieme compongono l'uomo e se per un qualsiasi motivo essi si dissociano ed entrano in conflitto, si produce la disarmonia.

Emozione = stato d'animo più o meno intenso che si manifesta a seguito di uno stimolo piacevole o spiacevole per mezzo di un sentimento.

Lo Spirito viene da Dio ed è a lui che vuole ritornare: è lo Spirito che ci spinge a conoscere il Padre e ci dà il desiderio di incontrarlo.

L'anima è colei che è nucleo e corpo sottile, che permea tutto il nostro corpo; essa raccoglie in sé tutta la conoscenza istintuale umana, ciò che ci viene dal passato, ciò che scriviamo noi ora con la nostra vita, le nostre propensioni e azioni, le nostre emozioni. E' nell'anima che esiste e si sviluppa il nostro istinto che porta l'essere umano a comportarsi come tale, anche se si trovasse lontano da ogni altro uomo.

Il corpo, propriamente detto, fatto di materia che occupa spazio, con una forma che si può toccare e vedere, diventa vivo solo se completo di anima e spirito. Se togliamo questi due elementi fondamentali per la vita, esso diventa null'altro che materia corruttibile, putrescente, inservibile.

Ciò che forma il cervello, se dovessimo togliere quella corrente o quei messaggi che gli vengono dati dall'immaterialità che c'è in noi, non sarebbe nient'altro che sostanza inerme.

Dunque, l'uomo è in se stesso e non può essere altrimenti che fatto di corpo, di anima e di spirito. Se manca uno di questi elementi, non è un uomo; può mancare un braccio o un polmone, egli è sempre un uomo, ma se manca lo spirito, è simile all'animale e, se manca l'anima, non può avere istinti, sentimenti o percezioni. Esso, può solo essere un corpo, forse preparato in laboratorio, ma che non ha identità propria e manca di capacità nel poter elaborare gli stimoli siano essi interni od esterni alla persona stessa. Quando l'istinto è affievolito, una persona si annulla perché viene a mancare ciò che aiuta l'uomo a modificarsi, a seconda degli elementi che incontra in natura; di conseguenza la sua stessa sopravvivenza, viene compromessa. L'uomo, attraverso l'ignoranza e il disconoscimento della propria interiorità, vive nell'incertezza e nel bisogno continuo di conoscere il proprio futuro, per far fronte alle sofferenze che si procura giorno per giorno, vivendo di stimoli inadatti a se stesso che lo incitano a guardare indietro, ricercando quelle discipline che nel passato

l'hanno aiutato a crescere, non avendo più però la possibilità di viverle nel contesto di un'epoca adeguata.

L'emozionalità può, nel bene o nel male, modificare la chimica del corpo.

Una persona emotivamente fragile e facilmente impressionabile, a lungo andare, può non essere più in grado di fare scelte appropriate al particolare momento che sta vivendo, o distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è. Questo tipo di emotività è talmente deviante, che l'individuo ne subisce un condizionamento costante nelle scelte della vita e nel rapporto sociale con gli altri.

Altro motivo che crea disturbo è una somiglianza egualmente divisa con entrambi i genitori, con le caratteristiche o le emotività del carattere di ambedue in una persona sola. Essa fa in modo che due istinti, a volte entrambi molto forti, condizionino a tal punto la persona, la quale non riesce bene a capire, in realtà, quale sia veramente il punto di vista personale, fino alla raggiunta maturità dell'individuo. Questo fa sì che spesso, ci si trovi di fronte a spiriti inquieti e indecisi, proprio perché si innestano emozioni che complicano il rapporto sia con se stessi, che con gli altri. A ciò si aggiungono i contrasti che coesistono a causa di ciò che sentiamo di essere e quello che invece il mondo pretende da noi.

Altra causa di disturbo è il peccato che, entrando nella nostra vita, crea disarmonia. Essa si genera in modo particolare quando noi cediamo al senso delle ragioni umane; non considerando ciò che nel nostro intimo sentiamo giusto fare. Il peccato, soffocando la voce interiore, provoca in noi il distacco e l'allontanamento dal mondo dello spirito, facendoci non solo diventare come una nota stonata, ma amplificando in maniera determinante i nostri limiti. Isolati, seppur in mezzo a tanti altri, diventiamo discordanti e stonati come se in un'armonia di suoni questa nota suonasse da sola. Nessuno può capire come, dove e quando si è prodotta la disarmonia che non ha più lasciato scorrere il flusso armonioso delle note che compongono l'uomo. Io come persona devo desiderare di ritornare armonica con me stessa, come il Padre mi ha creata e, se mi appello a Dio attraverso Gesù Cristo. Egli mi libererà dall'ostacolo, per me altrimenti insormontabile e di nuovo le note risuoneranno grazie alla rinata intesa fra me e lo spirito.

La spiritualità, di cui si sente molto parlare oggi, non è la spiritualità data dall'ascolto della nostra interiorità profonda, ma si basa molto di più sulla spiritualità dell'anima, cioè la spiritualità della conoscenza umana.

Il nostro star bene o la nostra pace interiore non possono essere la pace superficiale che provoca il non senso della nostra vita e dolore alle persone care. La vera pace è quella che ci dona lo spirito che Dio ha messo in noi. Esso ci aiuta a superare i conflitti donandoci la grazia di perdonare continuamente, non ci fa giudicare il comportamento degli altri e ci aiuta a cercare e migliorare un rapporto sempre nuovo e continuo con gli altri.

Il progetto che Dio ha per ogni uomo è di procedere verso la salvezza eterna, attraverso una più profonda comprensione del suo amore. Egli è sempre stato ed è vicino all'uomo più di quanto l'uomo stesso possa esserne cosciente.

Ogni persona ha in sé la capacità e i doni necessari per avvertire la presenza di Dio. Quello che manca a noi uomini è la coerenza nel comprendere che solo lui ha la possibilità di farci conoscere, attraverso un cammino di purificazione, chi siamo veramente. E' attraverso il disinquinamento dal peccato che l'anima si fonde sempre di più con lo spirito, diventando sempre più pronta e attenta a percepire la presenza del Signore in noi.

<<Quando il Signore vede che l'anima non è ancora salda nell'umiltà le toglie la grazia; ma tu non scoraggiarti per questo: la grazia è dentro di te, ma è nascosta: Abituati a stroncare immediatamente i pensieri malvagi. Sforzati di fare di ciò un'abitudine. L'anima ha delle abitudini; e tu nella tua vita agirai secondo le abitudini da te assunte. Il Signore dà all'anima il discernimento perché essa riconosca la sua venuta, lo ami e faccia la sua volontà. Così l'anima distingue i pensieri che provengono dal nemico non dall'apparenza esteriore, ma dal loro effetto sull'anima stessa. Questa conoscenza si acquista con l'esperienza; ma chi non ha questa esperienza viene sedotto facilmente dai nemici.>> (Silvano del Monte Athos "Ho sete di Dio" ed. Gribaudo, pag.130-131).

Spesso noi ci lasciamo vincere dall'emotività la quale ci conduce a sentimenti che sono vere e proprie negazioni alla vita. Non si può vivere costantemente nella paura per qualche cosa che ci deve ancora accadere, o per qualche cosa che nel passato ci ha fatto soffrire; nella paura non si possono vincere né le nostre disarmonie, né i disagi che la società pone sul nostro cammino.

L'insicurezza, la mancanza di fiducia in noi stessi e le pressioni emotive, sia interne che esterne a noi, il continuo bombardamento di notizie che ci fanno sentire impotenti di fronte alle gravità di ciò che accade, l'inadeguatezza che proviamo nei confronti di quello che, a detta dei bene informati (televisione, giornali) noi potremmo fare o essere, se solo lo desiderassimo, a lungo andare producono ferite emotive tali, specialmente nei giovani, che neanche il buonsenso o la ragione riescono a evitare.

Nelle nuove generazioni si avvertono due atteggiamenti estremi, entrambi molto pericolosi: o si scatena la violenza maturata nel sentirsi costantemente inadeguati di fronte ad una società stracolma di benessere (che si riversa però sempre nelle tasche di pochi), o nel disinteressarsi a qualsiasi cosa accada.

La mancanza di ragione, se supportata anche dalla tiepidezza di fede, farà sì che, lasciandosi andare senza barriere, venga centuplicata la reazione che un semplice sgarbo o una piccola lite avrebbero potuto provocare e la trasforma in una tragedia, mossa solo ed esclusivamente da una emozionalità sbagliata, resa tale da ferite mai rimarginate e mai guarite. Si comprende, allora, come a fronte di questa situazione ci troviamo sempre più spesso a che fare con malattie che operano nell'area della mente o dello spirito. Chi ha in sé una genetica già turbata, si troverà inevitabilmente di fronte a prove che difficilmente riuscirà a superare senza l'aiuto di altri.

Quando sono scosse le fondamenta, ci dice il salmo 11, il giusto che cosa può fare? Solo una coscienza ed una vita coerente al vangelo ci possono aiutare a superare i traumi e le ferite emotive, diversamente, si creano comportamenti sia mentali che di azione, disturbi e malattie che la medicina così come è intesa tradizionalmente, difficilmente riesce a curare. A nulla vale la prevenzione se prima non si comprendono e si attenuano, almeno in parte, i disagi che l'hanno prodotta.

Il considerare malattia solo quello che è visibile sul corpo fisico, esclude ciò che è l'uomo nel suo insieme, precludendogli la possibilità di raggiungere uno stato di serenità, atto a renderlo consapevole delle proprie possibilità reali e dei propri limiti. La malattia che ci viene dallo spirito o dalla mente, come si riesce a curare o a prevenire tempestivamente prima che accadano quelle disgrazie che feriscono così tante famiglie? Obiettivamente, come può l'attuale collettività, così presa a guardare tutto ciò che è futile, a rendersi conto di quando si instaurano disagi così grandi e nascosti da un'apparente normalità giornaliera (spesso travestita d'illusoria libertà), che genera una società sempre più sola e triste? La persona che riesce a superare prove e disagi così profondamente personali, si rafforza oltre che spiritualmente anche mentalmente e aprendosi all'azione dello Spirito, si renderà conto che fa parte di un insieme talmente perfetto, nel quale ogni singolo individuo, nonostante la propria imperfezione, trova la giusta collocazione rendendosi unico e indispensabile, realizzando quella uniformità che serve al proseguimento e alla maturazione della vita stessa e della società, in conformità con il disegno di Dio.

Tutti noi conosciamo preghiere che intercedono per una malattia o per i bisogni primari dell'uomo, ma a volte non è ben presente nella nostra mente che Egli è alla porta del nostro cuore, mentre siamo noi che non siamo in grado di aprirGli.

La rigidità emotiva e caratteriale di alcuni individui non permette loro di credere o di fidarsi di Dio al punto di accettare una guarigione improvvisa. Ad esempio, un ammalato grave, sapendo che il decorso della propria patologia lascia poche speranze di reversibilità, si prepara mentalmente ad una fine quasi scontata. Nel momento in cui umanamente pensiamo che sia impossibile che una guarigione possa accadere proprio a noi, innalziamo una barriera che non ci permette più di accoglierla. Non esistono solo guarigioni prodigiose ed eclatanti, ma spesso pregando, ci si accorge che la guarigione il Signore l'ha già data e, se gli effetti esteriori non sono visibili, come nel caso di abitudini sbagliate, è perché a fronte di quel che avevamo chiesto, ci aspettavamo cambiamenti

immediati e miracolosi pretendendo, nel frattempo, che il Signore agisse a tutti i costi andando anche contro la nostra disponibilità a lasciarlo operare in noi, o contro la volontà dell'individuo per il quale noi preghiamo, senza tener conto, che Lui non solo non calpesta la volontà individuale, ma conosce esattamente ciò che è giusto fare separandolo da ciò che spesso egoisticamente pretendiamo.

- Gesù distribuisce quotidianamente le grazie ma, se il terreno che deve riceverle non è fertile, ci vorrà più tempo perché esse siano manifeste. Potrebbero anche non arrivare mai, se la persona non cambia i propri atteggiamenti o se continua nell'incertezza sulla via da seguire. La guarigione che abbiamo chiesto, non si verifica per il semplice motivo, che prima di arrivare a darci ciò che desideriamo, (per es. la conversione di una persona cara) ci sono tanti altri ostacoli da superare che l'impedivano e che magari, riguardano un perdono profondo mai donato. Il Signore guarda a ciò che è giusto, non a ciò che sembra giusto a noi.

Se il nostro stato di disagio persiste, nonostante le preghiere e il nostro cammino di affidamento a lui, è possibile che questa sofferenza sia particolarmente gradita a Dio per gli insegnamenti che porta, in questo caso, affidandola a lui ogni giorno con letizia e fiducia, Egli la renderà sopportabile donandoci capacità eroiche e gratificandoci con gioie interiori.

Emotivamente, dobbiamo cercare di non perdere mai la speranza, di offrire la nostra esperienza agli altri senza imposizioni e senza timori e di testimoniare la bontà del Signore nei riguardi di tutti i suoi figli. Gesù ci invita a non essere insipidi.

“Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti”. (Lc. 14,34-35)

Chiediamo a Maria nostra guida, che ci formi, aiutati dal suo esempio, a divenire “umani immacolati”, indegni per la nostra convivenza umana con il peccato, ma riscattati dall'amore misericordioso del Padre, attraverso il Preziosissimo Sangue del Cristo, capaci di mettere a frutto gli insegnamenti di Dio. Questi insegnamenti sono sintetizzati nell'unico comandamento: “Ama il tuo Dio, ama il prossimo tuo come te stesso”!

Se mi immedesimo al centro della croce, guardando dall'asta verticale, i miei occhi possono spaziare dal basso “l'uomo”, all'alto “Dio”; dall'asta orizzontale, con lo sguardo abbraccio tutti i miei simili, ma se non conosco il centro “io”, come faccio a guardare consapevolmente tutto il resto? Chiedendo con forza al Padre il dono dell'interiorità e lasciandomi guidare dalla Madre che “Meditava nel suo cuore”, mi guardo dentro e mi chiedo: chi sono, chi desidero essere, a chi voglio assomigliare? Voglio continuare ad essere quello che il mondo pretende, anche se mi sento fuori posto, o desidero essere io a prendere in mano la mia vita, con l'aiuto di Gesù? Se la mia risposta è che voglio stare bene con me stessa, l'unica via da seguire è guardare nel profondo del mio cuore, cercando di dare più spazio a quello spirito che Dio mi ha donato e che è solo mio e propormi così come mi ha pensato il Padre, quando mi ha donato la vita. Infatti:

“Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre” (Sal. 139,13)

Rinnovando la mia interiorità, rinnovo anche il mio modo di comunicare con il mondo e di esternare le mie emozioni. Armonizzando me stessa, produrrò un'energia positiva che avvertirà anche chi mi avvicina, rilassandosi e permettendo ad entrambi di poter sorridere anche di fronte ad eventuali disaccordi.

La preghiera per la guarigione dell'albero genealogico, si inserisce bene nelle intenzioni della Chiesa. Essa, con l'autorità datale da Gesù Cristo, ci insegna che il perdono, è uno degli atti fondamentali, per entrare in comunione con il Corpo Mistico di Cristo. E' da sempre atto meritorio della Chiesa Cattolica pregare insieme alla Comunione dei Santi, per la redenzione dei defunti, ed è sempre da Gesù, che essa riceve il potere di slegare le catene che ci opprimono.

Noi, ci avvicineremo con Timore di Dio e grande umiltà, a questa evoluzione che ci aiuterà a liberare noi e i nostri cari da catene inique, che ci tengono lontani dalla salvezza e dal vedere il volto di Dio. Attraverso questo percorso, desideriamo essere come perle che, rese opache dalle scorie che

ci circondavano e ci appesantivano, diventano più splendenti mano a mano che passando fra le maglie della rete invisibile “conoscenza, consapevolezza e rifiuto del peccato”. Oltre la rete incontreremo Gesù Risorto. Egli ci invita a seguirlo senza più permettere che le scorie e i fili, che ci legavano al passato, ci incitino a voltarci indietro.

CAPITOLO SECONDO

I comandamenti:

Precetto imposto da Dio nella rivelazione e divenuto legge per i fedeli.

I comandamenti, segnano il confine fra la libertà individuale, che non vede limiti e ciò che è giusto fare, tenendo conto della libertà degli altri.

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.*

*Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine. (Sal. 119,111-112)*

Un grande teologo tedesco, Dietrich Bonhoeffer parlando del Decalogo, disse:

“Il Decalogo è una parola davanti alla quale la terra sussulta e gli elementi sono sconvolti. Rivelazione di Dio nella solitudine di una cima fumante. Non è Mosè a darli, ma è Dio che li dà, non è Mosè a scriverli ma è Dio che li scrive con il Suo dito su tavole di pietra.”

Ogni religione ha le proprie “regole” ed è proprio l’attenersi ad esse che fa la differenza fra le persone che si dichiarano “fedeli praticanti” e le altre.

Nel nostro caso, se anche ci ricordiamo di “santificare le feste,” ma poi non mettiamo in pratica, nell’agire quotidiano, gli altri precetti, è chiaro che non possiamo considerarci buoni fedeli. Ci sono molte persone che, pur non sentendosi pronte a fare una scelta in tema religioso, si adoperano ugualmente con buon cuore ad aiutare il prossimo, tenendo fede alle norme civili che regolano le leggi dello stato, con una tale coerenza di vita da essere alcune volte di insegnamento a molti cristiani. Esclusi i primi tre comandamenti, che sono destinati ai fedeli, non tener conto di queste regole divine, diventate anche regole morali e civili in molti paesi democratici, crea confusione e caos, permettendo la sopraffazione del più forte sul più debole e rendendo le società più povere e indifese. Se non teniamo presenti regole uguali per tutti, come faremo a capire ciò che intendiamo o come potremo distinguere chi ha ragione e chi no?

I Dieci Comandamenti esistono da migliaia di anni, nessuno li mette in discussione ma, nonostante ciò, da sempre, ogni giorno, noi nuovamente li infrangiamo. Essi sono moniti ai quali si rifanno anche molte leggi morali, sono imperativi severi ed assoluti, di fare o non fare, eppure, guardando alla loro essenza, si scopre che non cancellano la libertà dell’uomo, anzi, la pongono nel cuore delle decisioni personali.

La loro formulazione negativa che fa precedere la particella “non” all’azione da non commettere:

Non uccidere! Non rubare! Non è espressione di una morale solo di tipo negativo, del non commettere un’azione turpe e cattiva, ma un modo per orientare e stimolare con forza l’impegno positivo di ogni persona a operare il bene.

Un altro teologo tedesco Heinz Zahrnt dice: “I Dieci Comandamenti assomigliano all’ago della bussola che determina la direzione in generale: ogni nave però, governa la sua rotta. Essi, sono come i segnali della navigazione che indicano il canale navigabile, segnalando i bassi fondali; dentro i limiti di questo canale comune c’è sempre, per ognuno, spazio sufficientemente ampio per navigare”.

Proviamo a sentire rivolte a noi queste brucianti parole.

Io sono il Signore Dio Tuo.

- Non avrai altro Dio fuori di me
- Non pronunciare il nome di Dio invano
- Ricordati di santificare le feste
- Onora tuo padre e tua madre
- Non uccidere
- Non commettere atti impuri
- Non rubare
- Non dire falsa testimonianza
- Non desiderare la donna d’altri
- Non desiderare la roba d’altri

“Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. ...” (Dt. 5,22)

Per secoli ci sono state insegnate queste “parole” e nelle nostre menti si sono impresse, oltre che come cultura, anche come informazione nei nostri geni e, attraverso il sangue, si sono tramandate

istintivamente di generazione in generazione. Deviare il senso di questi insegnamenti ha prodotto confusioni.

Queste regole sono come la colonna portante di una grande costruzione: non è necessario minare tutta la struttura per farla cadere, ma basta togliere poche pietre che sostengono il tutto perché questa ceda.

Nell'uomo basta scambiare le pietre buone dalle pietre vuote (false idee) per far sì che, pur rimanendo in piedi l'esterno, l'interno non possa più poggiare su validi sostegni e, poco per volta, sia la mente che il corpo cadano. Per non compromettere il nostro agire e dare un impulso ed una conoscenza errata alle nostre cellule dobbiamo **combattere le false idee**, create dalla mancanza o dalla non conoscenza di regole comuni. Così dice la Bibbia:

“Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza.” (Tito 1,13-15)

Già nel libro dell'Esodo, il Signore ci manifesta con i fatti la differenza tra finzione (illusionismo o incantesimi) e realtà, proponendoci l'episodio di Mosè e Aronne che si presentano al faraone e fanno ciò che il Signore aveva loro comandato: gettare un bastone che poi si tramuta in serpente. Il faraone a sua volta, chiama a sé i suoi saggi, incantatori e i maghi i quali con i loro segreti gettano i bastoni che diventano serpenti. Ma la Bibbia ci dice che il bastone di Aronne mangiò quello dei maghi. Questo sta a significare che, a parole o attraverso riti, qualsiasi persona che ha studiato il modo per suggestionare di proposito la mente degli altri, può far vedere cose che in realtà non esistono. I maghi, usando oggetti sacri e proponendo argomenti che fanno la moda del momento, deviano e raggirano le persone più deboli o fragili, tanto da creare in loro una tale confusione e false idee da non essere più in grado di distinguere la realtà dall'illusione. La magia deve rimanere nel mondo dei bambini per stimolarne la fantasia. In noi adulti, quando tutto questo non è più spettacolo per farci sorridere e diventa un modo per ingannare coscientemente e con volontà le persone, deve nascere la riflessione e la comprensione che nessun altro oltre a noi, potrà pagare per la nostra ingenuità.

In questo nostro tempo, fatto di troppe parole inutili e talvolta senza senso, volte a nascondere superficialità, non facciamo altro che dare cattivo esempio alle giovani generazioni, confondendole continuamente. Per es.: quando insegniamo loro un comportamento o un atteggiamento, giusto in teoria, ma che poi nella pratica noi siamo i primi a non attuare. Il nostro agire, a volte abitudinario e incosciente, genera illusione, confusione e insicurezza, ed è bene rendersi conto che con il pettegolezzo, le calunnie o le bugie si reca un grave danno morale e fisico, specialmente alle persone a noi vicine e che più amiamo.

La Bibbia dice: *“Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti, si propagerà come una cancrena.”* (2 Tm. 2,16). Stando attenti ed aprendoci all'azione dello Spirito Santo, potremmo ricevere le informazioni giuste che ci indicano, attraverso la nostra condotta, quale peccato ci tiene bloccati. Gli altri attorno a noi vedono spesso, per mezzo del nostro comportamento, quale mancanza abbiamo e, se invece di mormorare l'uno contro l'altro, preghiamo chiedendo a Dio di sciogliere il legame iniquo che ha prodotto in noi questo atteggiamento, vivremo meglio, specialmente nelle famiglie. Gesù, quando è presente e guarisce, non ha bisogno di tante chiacchiere: Egli opera ed è attraverso le sue azioni che testimonia se stesso.

Se anche la quotidianità, nel vivere i propri doveri, è ritenuta fonte di stress e di ansia, a maggior ragione con difficoltà affronteremo situazioni gravose da sopportare, che vorremmo eliminare, ritenendo giustificato il nostro non agire.

Disporsi con svogliatezza a compiere il proprio dovere, reagire in modo esagerato alle contrarietà o provare rabbia per ciò che gli altri possiedono e noi no, sono comportamenti mentali che ci creano anch'essi **false idee**.

Omettere di fare del bene con inutili scusanti o non adempiere al proprio dovere con gli altri è male; specialmente non guardare alle necessità dei propri familiari, o trovare delle scuse per non essere presenti, è male: tali atteggiamenti producono incertezze e paure, in particolar modo alle persone che si affidano a noi e alle nuove generazioni.

Causare scandalo con azioni o comportamenti (bestemmie, derisioni, mancanza di rispetto) che offendono le idee degli altri, non può certo farci sentire più furbi o più importanti.

Oggi pretendiamo, lasciandoci trasportare dalle emozioni mossi dagli avvenimenti mondiali, di sentirci tutti più buoni, più comprensivi e non ci rendiamo conto che andiamo nella direzione sbagliata: pietismo, perbenismo e buonismo non servono a nulla. E' necessario riconoscerli nel nostro agire per sconfiggere con la consapevolezza il "senso di colpa" che essi ci provocano.

Sono le nostre emozioni ferite che ci portano a confondere i veri significati delle scelte che si mettono in campo: si fa un gran parlare di valori spariti e nel contempo cresce e si diffonde sempre di più il volontariato. Tutto questo è in forte contrasto. La realtà è che, attraverso le nostre paure, falsifichiamo con l'estremismo i nostri modi di pensare. L'eutanasia, che sembra sia l'unica soluzione per farci morire con dignità, è un esempio calzante di ciò che intendo.

La morte è sempre stata accolta dalla famiglia e dall'individuo stesso con sofferenza, a volte con rassegnazione e sollievo. Gli anziani spesso l'affrontano con la serena seppur trepidante fiducia in un viaggio che può far paura, ma che oltre ad essere inevitabile, porta la famiglia a fare dei bilanci sia sentimentali sia emozionali, che possono aiutare le generazioni più giovani a vivere con maggior significato la vita.

Nel momento in cui si è iniziato a nascondere la morte ai giovani per motivi nobili o per allontanare da noi questo spettro perché infausto, invece di considerare la fine della vita, una normale successione degli eventi, è stata vista come qualcosa da sfidare continuamente, come si fa ogni giorno sulle strade, o da nascondere, perché ci infastidisce quella trasformazione dovuta alla vecchiaia o al dolore che, a detta di molti, ci toglie dignità.

E' evidente che sulla morte, sulla malattia e sulla sofferenza si creano idee inopportune e ipocrite. Aniché incoraggiare la medicina e tutti gli operatori, famiglia inclusa, a considerare l'uomo nel momento della debolezza, adoperandosi affinché questo si senta seguito e accettato fino alla fine; si impegnano mente e risorse umane importanti per discutere come celare il possibile desiderio di suicidio che si nasconde, affidando questo compito e le implicazioni sentimentali e morali ad altri. Se con una legge si può togliere la responsabilità legale della colpa, in realtà, geneticamente parlando, ci leghiamo l'un l'altro, obbligando un operatore estraneo o peggio un familiare, con un'ingiustizia fatta al dono della vita e al nostro Creatore, a privarci di quell'esperienza costruttiva personale e comunitaria che la morte porta con sé.

Un'altra falsa idea che ci travia, è la pena di morte. Questa ci fa sentire emotivamente più al sicuro, ma nella realtà nulla ci ha ancora confermato che nei luoghi dove essa è praticata, la violenza e l'ingiustizia siano diminuite. Sembra che le scelte che si stanno facendo nel mondo, vadano tutte nella direzione di falsificare ciò a cui razionalmente, un po' meno guidati dalle nostre paure, dovrebbero portarci. Continuando nella massacrante ricerca di agenti esterni che operano contro di noi, non guardiamo con consapevolezza e con un poco di umiltà, alle nostre idee falsate da paure ancestrali che ci incatenano e non ci fanno andare oltre all'irrazionale sensazione emotiva.

Continuiamo a parlare di giustizia, ma il mondo si sta sempre di più dividendo fra gli esseri umani che vivono nei paesi ricchi e quelli che vivono in paesi martoriati, sia dalle scelte infelici contro la natura che fanno i governi, che dalle scelte economiche dei potenti.

La giustizia e il perdono divino è solo Dio ad applicarle, A noi uomini resta una giustizia umana, seppur imperfetta, che sarà tale solo se svincolata da semplicistici atti di finto perdono che rischiano di banalizzarla, se applicati alla nostra quotidianità. Infatti non dobbiamo credere che perdonando si possa intervenire nella giustizia civile dato che essa deve, comunque e sempre, seguire il suo corso. Noi possiamo pretendere l'equità delle leggi umane e, nel contempo, donare il perdono, eliminando dai nostri cuori i rancori e le vendette. Il perdono che ci libera dal disagio di un sentimento che

avvince il dolore e lo falsifica, non può permettere, però, che si cancelli la responsabilità della persona che ha commesso un reato. Essa deve, comunque, essere chiamata a rispondere delle proprie azioni davanti agli uomini, per ristabilire un equilibrio civile compromesso. La giustizia umana deve proseguire senza i condizionamenti di un perdono personale che, seppur necessario, non deve vincolare la legge. Il desiderio di perdono che coinvolge chi fa un cammino verso Dio non deve basarsi sull'emozione causata da un avvenimento più o meno eccitante, esso deve scaturire dalla ragione e dall'intelligenza nel constatare che l'azione turpe commessa tocca profondamente i nostri timori e le nostre paure, rendendoci incapaci ragionevolmente di accettare che più una società umilia le sue regole più ne sarà umiliata.

A volte riteniamo più opportuno giustificare o condannare le persone che hanno commesso dei reati senza porci troppe domande, anziché chiederci come mai la nostra società è così piena di contraddizioni e incominciare da noi stessi a modificare lo stato delle cose. Desiderare di donare un perdono incondizionato può farci paura, ma a volte (come nel caso dell'argomento che stiamo trattando) esso diventa indispensabile per modificare i nostri pensieri, per permetterci di guardare al di là delle apparenze e per farci cambiare le cose a tal punto da permetterci una vita migliore e ottenere spesso anche la guarigione.

Ricordiamo, che il desiderio di perdonare deve venire prima del pentimento: è il pentimento profondo che unisce l'anima a Dio.

L'attenzione alle regole dovrebbe prevenire tutta una serie di malintesi che ci fanno vivere male e ci creano situazioni che a volte condizionano la vita intera. Se è pur vero che ogni persona deve valutare da sé ciò che più le fa piacere, è anche giusto capire che le buone abitudini si imparano da giovani e con la buona pratica. Noi genitori abbiamo il dovere e la responsabilità di indirizzare i nostri figli verso una strada che permetta loro di diventare autonomi e responsabili delle loro azioni. La disciplina aiuta l'uomo ad una certa coerenza, come la ginnastica aiuta il fisico a respirare e a muoversi in armonia; così avere delle buone abitudini nel modo di parlare e di agire, aiuta a vedere la disarmonia e l'incoerenza di certi modi di pensare. Un pensiero che può sembrare valido, si deve tradurre concretamente in un'azione logica e corrispondente.

Se ai bambini insegneremo ad avere fiducia in Gesù e Maria, nei momenti più duri della vita, essi cercheranno un aiuto spirituale e faranno l'esperienza della preghiera. Con tale insegnamento daremo impulso anche ai futuri adulti che diventeranno, di attorniarsi di persone rette alle quali affidarsi per avere consigli assennati.

Il mondo è prova di purificazione.

Gesù, nelle Sue parabole, ci insegna che per riuscire a combattere le tentazioni, per fortificare lo spirito, oltre alla preghiera, ci può aiutare il digiuno, ma Egli ci dice anche di non "assumere aria malinconica come gli ipocriti, ma di digiunare in segreto". Il Padre ci accompagna verso un digiuno non solo nei confronti del cibo, ma Egli ci dice:

"È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?" (Is. 58, 5-6).

Dio, infatti, ha tagliato i rami dell'iniquità e innestato, per mezzo della nuova alleanza di Gesù, quelli di coloro che sono rimasti fedeli ai suoi comandi.

E' peccato grave la trasgressione alle leggi divine ed umane.

Il Signore ci ricorda di essere mansueti verso tutti gli uomini, di obbedire alle leggi e di essere pronti per ogni opera buona. "Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona" (Tito 3,1)

Il Signore ci invita a non farci giustizia da soli, ma a lasciare in mano a lui il ripristino dell'ordine e della giustizia. Ricordiamo che se noi malediremo un nostro simile e chiederemo vendetta a Dio per un torto subito (senza riuscire a percorrere la via del perdono), egli sarà costretto dalla nostra

richiesta a farci giustizia, ma a causa della nostra intransigenza e carenza di fiducia in lui, in virtù della giustizia Divina, lo obbligheremo a richiedere ai nostri eredi ciò che noi gli abbiamo negato. Egli infatti in Romani 12,20-21 ci dice attraverso Paolo: *“...Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene, il male”*. Inoltre egli afferma, che non esiste autorità se non stabilita da Dio stesso, perciò: *“...Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa il bene e ne avrai lode; poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza.”* (Rm.13,3-5)

La Parola ci porta insegnamenti preziosi per non avere affanni, ma noi non riusciamo a metterla in pratica nel vivere quotidiano ed allora il Signore, prende la quotidianità e gli eventi del mondo per farli diventare momenti di salvezza: *“Io prego per coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo..... Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma correggendoci con le sventure non abbandona il suo popolo”*. (2 Mac. 6, 12-16)

I desideri che diventano ossessioni e non ci permettono più di essere giustamente razionali devono essere un segnale di allarme, specialmente quando questi riguardano energie nascoste del creato.

Il nostro desiderio di ascoltare o vedere per una volta ancora i nostri amati trapassati ci conduce in un vicolo cieco, dove incontreremo personaggi di dubbia o confusa morale che, attraverso le loro convinzioni, ci creeranno false idee.

E' una grave mancanza il ricercare la comunicazione con i trapassati se non abbiamo fede nell'aldilà; non vedendo chi ci risponde come facciamo ad avere la certezza che lui è proprio il nostro caro? Ricordiamoci che gli spiriti inquieti ed iniqui, i burloni, gli infernali e i demoni, essendo spirito, ne sanno più di noi e vivono nello spazio dell'invisibilità. Se non abbiamo fede in Dio, nella sua misericordia e giustizia, come possiamo avere fiducia in un umano che si fa mediatore fra il regno dei morti e noi? Metterci a posto la coscienza dicendoci che il desiderio di sentirli scaturisce dalla necessità, di sistemare le cose lasciate in sospeso, o altro, nasconde il più delle volte la nostra incapacità ad accettarne la perdita. Se veramente la persona trapassata ha bisogno di noi per il bene comune, sarà Dio che permetterà che sia lei a mettersi in contatto con noi, senza che la chiamiamo. L'uomo, per sua natura, ha sempre cercato di sondare l'insondabile; noi cristiani, non abbiamo bisogno di stranezze varie, abbiamo lo Spirito Santo che ci illumina, donando i carismi i quali, attraverso la preghiera ardente e l'affidamento, ci permettono spesso di conoscere ciò che è veramente necessario.

“Perciò tutti, benediciendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, si misero a pregare...”. (2Mac.12,41-42)

Questi insegnamenti ci fanno desiderare, per il nostro futuro un'eternità di gioia insieme ai nostri cari, dai quali siamo momentaneamente separati ed è per questo che la nostra **preghiera sulla genetica** deve farci rendere conto che, finché ragioneremo non tenendo conto delle regole (la cui mancanza ci porta alle false idee e conseguentemente a compiere il peccato), ci allontaneremo sempre di più dalla possibilità di incontrarli e difficilmente potremo vedere le opere di Dio.

Se teniamo alla nostra salvezza dobbiamo purificarci attraverso la richiesta di perdono ed ancor più donando il perdono. E ciò non perché pretendiamo di salvare le persone della nostra genealogia le quali appartengono alla giustizia di Dio, quanto per tagliare le eventuali catene inique che li tengono legati a noi; anziché aspettare la venuta di Gesù nella gloria futura, essere come il buon ladrone il quale a sorpresa si sente dire da Cristo in croce: *“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso.”* (Lc. 23,43)

CAPITOLO TERZO

Il peccato

Il peccato è il comportamento umano che costituisce una violazione della legge etica e Divina

Il peccato, come **trasgressione alla legge Divina**, è entrato nel mondo per la disubbidienza di Adamo.

“Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni. Ecco, noi veniamo a te perché tu sei il Signore nostro Dio”. (Ger. 3,22)

L'uomo, nella libertà che gli è stata donata, può scegliere la strada da percorrere. Se preferisce la trasgressione nei confronti della vita e degli altri si deve preparare anche a subire gli effetti delle sue azioni negative perché, provocando Dio, egli ne attira il castigo e le conseguenze che ne derivano. La vita è un dono inestimabile; noi non siamo in grado di decidere quando iniziarla, dove o quando finirla, viverla o sciuparla, senza aspettarci determinate conseguenze, con dei risvolti a volte inimmaginabili. Non siamo bambole che, se si rompono si possono buttare senza rimpianti non siamo oggetti inanimati. Noi siamo eterni per volontà del nostro Creatore: è per questo che dobbiamo vivere la vita con responsabilità, valutando con discrezione i nostri comportamenti e i nostri pensieri.

La Chiesa ci aiuta nel discernere ciò che è bene o male per l'uomo, presentandoci, oltre ai sette vizi capitali (superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia), anche questi quattro peccati che non ricordiamo mai:

- **Omicidio volontario;**
- **Peccato impuro contro natura;**
- **Oppressione dei poveri;**
- **Frode nella mercede agli operai;**

Desidero presentarli in particolare perché molto attuali e, sebbene sia chiaro che sono i quattro peccati che gridano vendetta davanti a Dio, nella nostra società essi sono diventati talmente frequenti da non essere più tenuti neanche in considerazione.

Dio desidera essere riconosciuto attraverso l'impegno e la fatica inevitabilmente presenti lungo il corso della nostra esistenza terrena ed è proprio attraverso le prove che il nostro carattere si forgia e la forza e la costanza che abbiamo dentro escono in nostro aiuto, facendoci prendere a volte anche decisioni forti, che mai avremmo prese in situazioni normali.

I peccati sono di due specie: **il peccato originale**, entrato nel mondo per la trasgressione di Adamo, ereditato da tutti gli uomini e cancellato con il Battesimo e **il peccato attuale**, commesso volontariamente da chi ha l'uso della ragione, perdonato solo con il **pentimento** attraverso il sacramento della Confessione.

Il peccato attuale integra in sé sia il **peccato veniale** sia il **peccato mortale**.

Qualunque peccato commesso confonde la nostra coscienza, rendendoci più difficile la capacità di riconoscere le opere di Dio da un lato, e il nostro essere peccatori dall'altro. Consideriamo, inoltre, che il peccato non è solo un'offesa fatta al nostro Creatore disobbedendo alla sua legge, ma è una mancanza d'amore verso noi stessi e verso il nostro prossimo. Esso quindi, opera contro di noi.

“Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non v'è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi” (1 Gv. 2,10-11).

Ogni peccato ha come conseguenza la colpa e la pena.

La colpa viene rimessa con il sacramento della riconciliazione, mentre la pena viene espiata attraverso la preghiera e le buone opere.

Il peccato è **veniale**, non essendo grave, raffredda l'unione fra noi e Dio e diventa **mortale** quando spezza la comunione d'amore con lui, allontanandoci dalla sua grazia.

La tentazione diabolica è nell'ordinarietà della vita; essa continua nella sua opera di divisioni, di menzogne, di alterazione e distorsioni della verità e, attraverso l'instabilità e le paure, condiziona le nostre emozioni, falsandole in modo tale da renderci incapaci di vedere altro. Ma, se posta nella giusta direzione, può diventare strumento di santità con l'aiuto della preghiera.

Si può osservare come, in alcuni casi, il peccatore, assoggettato al male, goda nel procurare il male agli altri. Oggi siamo tutti consapevoli che il mondo è diviso fra paesi sempre più ricchi e popoli sempre più schiacciati e affamati a causa dell'economia, della guerra, ecc. ... Coloro che, in nome di ipotetiche libertà, accampano diritti encomiabili per affamare e limitare sempre di più la vita di interi popoli, peccano gravemente, facendo ripercuotere oltre che su se stessi e sulla propria genetica, anche sulle generazioni attuali e future l'ira di Dio. Essi istigano perciò la sua ira per non aver tenuto conto delle sofferenze causate con i loro comportamenti ai suoi figli più deboli e bisognosi.

Gli atti negativi, compiuti senza la piena coscienza del male che arrecano, vengono scusati dal Padre ma chi li compie dovrà rendere conto della mancata osservanza dei suoi insegnamenti; infatti, chi è battezzato non può scrollarsi di dosso la responsabilità di chi pecca a scapito del suo agire non corretto.

Tutti gli uomini sono in cammino verso Dio, anche chi non crede. Pertanto il peccato che ognuno di noi compie, diventa un peso sia per la nostra famiglia che per la società. Esso altera il nostro modo di comportarci e confonde sia la comunità, sia le giovani generazioni e, diventando comunitario ed ereditario, perché vissuto con noncuranza, modificherà la conoscenza interiore della nostra anima.

Il nostro personale impegno dovrebbe innanzitutto partire dal **riconoscimento** del peccato nella nostra vita e dalla **distinzione** tra quello compiuto per nostra volontà, da quello commesso senza rendercene conto. In quest'ultimo caso esso **esiste** anche senza la nostra consapevolezza o colpa (come nel peccato genetico).

Non è a causa di un obbligo che noi non dobbiamo compiere il peccato, bensì per una precisa consapevolezza, che ci permette di scegliere la vera libertà.

Un esempio sul comandamento “non commettere atti impuri”.

Non si commette un'azione impura solo perché si va contro il comandamento, ma perché, attraverso una precisa consapevolezza non si desidera farlo. Se ne ho coscienza e decido comunque di trasgredire mi prendo la responsabilità, se persevero nel compiere atti contrari ai comandamenti, non devo generare in me inutili sensi di colpa o darne colpa a Dio di quanto mi succede, ma devo prendere atto con consapevolezza della mia decisione.

Il mondo vive nella sofferenza a causa dei peccati non confessati.

La confessione esiste non solo per i peccati gravissimi (omicidi, furti, violenze, bestemmie, intenzioni gravi ecc....), ma anche per il possibile bene che abbiamo ommesso di fare (accidia).

Inoltre, se fatta con regolarità e reale pentimento, porta con sé la coscienza della nostra piccolezza di fronte al Creatore e fa crescere la fede, la fiducia e l'umiltà, sulle quali Gesù riversa abbondanti grazie: la guarigione spirituale si trasferirà sulle emozioni e sui traumi che accompagnano inevitabilmente noi umani, modificando spesso anche il nostro comportamento, la nostra psiche e il nostro fisico.

Il **sacramento della riconciliazione** non è un atto di sottomissione, ma di umiltà della propria condizione di peccatore. Spesso non accettiamo i consigli o le parole del confessore perché provocatori; le sue ammonizioni talvolta ci possono apparire come giudizi, ma in un'analisi profonda esse non vengono accolte a causa della nostra suscettibilità. Sarebbe molto più saggio rimetterci nelle mani dello Spirito Santo, chiedendo il suo aiuto per meglio capire e permetterci così di arrivare alla guarigione.

Un peccato **confessato** è una colpa perdonata.

Attraverso la riconciliazione noi non solo ci avviciniamo di più a Dio, ma ci sentiamo più liberi anche nei rapporti con la nostra famiglia e con le persone che incontriamo. Essa è una Grazia alla quale dobbiamo attingere spesso e con desiderio, senza pensare al prete come persona. Nel momento del perdono subentra l'Ordine e la Consacrazione che il sacerdote ha ricevuto dalla Chiesa per ordine di Gesù: *"A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"*. (Gv. 20, 23)

Dobbiamo, quindi, avere la certezza che è Gesù stesso che ci perdona.

Nel confessare i propri peccati, comunque, è meglio cercare con serenità di ritenere inutile il continuo accusarci di azioni peccaminose già confessate. Quando si è troppo ansiosi o troppo scrupolosi, è bene pregare e chiedere allo Spirito Santo aiuto e discernimento per comprendere bene se siamo veramente in difetto. A volte non si tratta di pentimento, ma di mancanza di fiducia nel Padre. L'ossessione che ci assale per una mancanza fatta nel passato, -già confessata- e che non ci permette di vivere bene, deve farci pensare che forse non è tutta dovuta a noi stessi: potrebbero essere tentazioni che, bloccandoci, non favoriscono il cammino di conversione. Abbiamo bisogno di confrontarci con un padre spirituale o con una persona che ci può aiutare a guardare al di là delle nostre convinzioni; se, per esempio, troviamo per strada una persona che ci rendiamo conto, ha perso l'orientamento, ci viene istintivo aiutarla chiamando il pronto soccorso o i carabinieri. Così deve essere anche per la persona che, a causa del peccato, ha perso l'orientamento e non sa più quale sia la via giusta da seguire. Se non potremo aiutarla attraverso l'atto concreto dell'ascolto o dell'aiuto materiale, da cristiani credenti nel Vangelo, sentiamoci almeno in dovere di pregare il suo spirito perché possa essere illuminata.

Il peccato genera sofferenza.

Una sofferenza gratuita, inutile, perché improduttiva. Tale sofferenza viene esaltata dagli atti che compiamo e dalle aspettative che ne conseguono. Essa, infatti, non viene dall'essere umano come cristiano, ma dal peccato stesso, che compiamo inconsapevolmente senza il dovuto riconoscimento nelle nostre azioni.

E dato che non lo confessiamo, ci priviamo della grazia di Dio e viviamo nella menzogna. Non ci rendiamo conto che abbiamo un comportamento, oppure un vizio il quale, prima di dare fastidio agli altri, danneggia prima di tutti noi stessi. Non valutiamo che la sofferenza può anche nascere dalla nostra formazione genetica (cellule, geni, cultura...) Non riconosciamo l'interferenza nella nostra vita di cause esterne (demonio o possessione...)

La mancanza di libertà interiore ci preclude le giuste scelte tra le opportunità che il mondo ci offre. Siamo quindi indotti a percorrere mille sentieri in nessuno dei quali ci riconosciamo. Nel volerli provare tutti non viviamo più della nostra personalità, bensì di stimoli esterni, in mancanza dei quali non sappiamo più cosa realmente vogliamo, o cosa è importante per noi.

Oggi si fa tanto parlare di amore, ed ognuno crede che il proprio modo d'amare sia quello giusto, senza aver operato alcun confronto con quello di Gesù che è incondizionato. La nostra idea dell'amore ci porta spesso a chiedere compromessi che sviliscono l'idea stessa del bene, limitando la libertà dell'altro.

La confusione genera malintesi; è quindi, necessario per il nostro bene distinguere l'amore vero dall'amore egoistico. Ad esempio il dare per amore cose di cui l'altro non sente la mancanza, è l'espressione di un nostro bisogno o è una effettiva necessità che vediamo nell'altro? E' necessario capire che nel primo caso, sta il peccato, il quale genera una sofferenza inutile.

La sofferenza, spesso aiutata dalla rigidità del nostro carattere, entra perciò nella nostra vita anche attraverso gli impegni presi in precedenza al cammino di conoscenza che stiamo percorrendo ora e che, tuttora gravano su di noi, (es. il matrimonio). In questo caso, se procediamo insieme alla comunione dei santi e facciamo diventare la Parola un costante e valido sostegno a cui appoggiarci, la sofferenza accettata attivamente, diventerà "salvifica" e porterà buoni frutti sia alla nostra persona, sia alla nostra famiglia. Capire che si è peccatori e incominciare a pregare, non significa essere degli arrivati, ma vuol dire iniziare con costanza un cammino di conversione spesso faticoso, con la coscienza di fare un percorso verso uno stile di vita che ci porta a Gesù, a partire dal rispetto dei suoi comandi.

Per amore e per aiutarci a ricevere la salvezza eterna Dio ci dona una Parola **sulla** sofferenza che salva. In Ebrei 12,5-12 egli ci dice: *"...Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio...Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; ...Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire"*.

La sofferenza, in ogni sua forma è un insegnamento che ci viene da una scuola dalla quale non ci si può sottrarre. Si può soffrire ripiegandoci su noi stessi, o soffrire offrendo tutto al Padre. Egli non ci lascerà soli e attraverso questa sofferenza accettata, farà fiorire abbondanti doni e Grazie.

Facendo questo cammino insieme a tante altre persone che sicuramente incontreremo nella nostra ricerca di giuste scelte, per risolvere i problemi oggettivi che nascono da questo tipo di vita, potremo trarre benefici gli uni dalle esperienze degli altri, imparando, attraverso i carismi personali che abbiamo ereditato dalla nostra genetica e quelli che il Padre ha voluto donarci al momento della nascita, come affrontare le avversità che si presenteranno giorno per giorno e pregando vicendevolmente gli uni per gli altri. In questo modo possiamo cambiare ciò che prima era motivo di sofferenza in motivo di gioiosa comunione sia con la nostra famiglia, sia con il nostro prossimo. Ricordiamoci che nessuno può salvarci se noi non teniamo conto della Parola e dei comandi di Dio Padre.

E' peccato grave contro lo Spirito Santo, la presunzione di salvarci senza merito.

Dio Padre ha creato ogni uomo, anche quello che non lo riconosce; Gesù Cristo è morto per la salvezza di tutti, ma è solo la nostra volontà di uomini liberi che ci permette di accettare questa grazia. Se noi non lo permettiamo, Dio Padre, pur soffrendo, rispetterà la nostra decisione di perderci. In ogni passo della Bibbia, egli ci fa presente che dobbiamo osservare **la sua legge**.

Prendendo coscienza di questi insegnamenti, cambiamo interiormente, permettendo alle nostre emozioni, alle nostre azioni e ai nostri geni di modificarsi.

Attraverso il nostro battesimo, la Chiesa ci ha ottenuto la liberazione mediante l'immersione, uniti alla discesa di Gesù negli inferi e alla sua resurrezione, siamo liberi dalla legge e dal peccato ed ora noi, attraverso la consapevolezza, desideriamo che la grazia si manifesti anche in noi ed attraverso noi.

Faremo nostro l'insegnamento di ciò che dice San Paolo nei Corinzi *"C'è un corpo animale e un corpo spirituale, ...è seminato nella miseria, risorge nella gloria è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale"* (I Corinzi 15,43-44).

Per poter realizzare questa Parola noi dobbiamo imparare a perdonare, non come convenienza, ma attraverso la volontà. Infatti riconosciamo che, finché in noi rimane un ricordo di uno sgarbo subito e il desiderio di rivalsa, si produce un blocco, una diga, contro la quale tutte le più piccole disavventure che ci capitano finiscono con l'imbattersi, tanto che ci avvincono sempre di più legandoci, attraverso il rancore e la vendetta, alle persone che anche inconsapevolmente ci hanno offeso e dalle quali vorremmo rimanere lontani.

Il ricordo delle offese ci lega indissolubilmente alle persone che le hanno fatte. Attraverso il nostro ricordo noi diamo vita e teniamo ben teso questo filo invisibile, rendendo loro e noi schiavi e incapaci di liberarci da sentimenti che troppo spesso, purtroppo, sono la causa delle nostre sofferenze e malattie. Quando la nostra mente è piena ed offuscata dal risentimento, ottenebrati dalle nostre ossessioni, come potremo dare spazio al nostro spirito e a nostra volta credere in un perdono da parte del Padre? Come fare, affinché anche il nostro corpo spirituale prenda forma e si evolva verso il Padre? Se il nostro pensiero è puramente materiale e crediamo che sia giusto il detto "occhio per occhio e dente per dente", come possiamo sperare che ci sia per noi un perdono? Nel Padre Nostro, preghiera donataci da Gesù, noi diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Queste parole dicono in modo chiaro, chi ha la possibilità di scegliere, quanto perdono dare e pesano come un macigno anche su quello che noi riceveremo. Se noi ci amiamo e desideriamo il vero bene per le nostre generazioni future, cercheremo, con l'aiuto dello Spirito Santo, di conoscere il valore del perdono che non si può fermare a semplici parole, ma deve essere profondo fra noi, la persona che ha compiuto l'atto che ci ha fatto soffrire e Dio Padre.

La Parola di Dio dice: *"Ritorna al Signore abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza"* (Sir. 17,25-26).

Tutto questo si può fare con la Riconciliazione e, attraverso la pace che tale azione ci darà, noi prepareremo il nostro cuore e il nostro spirito a sentire il vero desiderio di rinascere spiritualmente, in persone nuove. **Solo attraverso un triplice perdono**, consapevole e desiderato, si può arrivare a capire la vera libertà dell'essere figli di Dio, amati dal Padre.

Se desideriamo ardentemente e con serietà, attuare la guarigione del nostro albero genealogico, dobbiamo chiedere il dono della fede e dell'abbandono a lui. Solo attraverso il coinvolgimento interiore il Signore può aiutarci. E' suo desiderio ispirarci affinché noi, ora, consapevolmente, riusciamo a leggere, attraverso i disagi di questo tempo, che è giunto per l'uomo il momento che questo avvenga. Anche se l'uomo non ne è cosciente, Egli è sempre vicino alle sue necessità. Ogni persona è dotata nell'intimo ad avvertire la sua Presenza; quello che ci manca è la coerenza nel comprendere che solo lui ha la possibilità di farci conoscere, attraverso la purificazione, chi siamo veramente e di condurci verso la salvezza eterna. Ora noi essendo consapevoli ci troviamo davanti a Gesù come Nicodemo ed egli ci dice: *"...In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio"* (Gv. 3, 3).

Predisponendo il nostro animo al compimento del progetto che Dio ha per ognuno di noi, incominciamo con il riconoscere i difetti e le mancanze ereditate dominanti, che ci procurano disagi e sofferenze, i peccati ricorrenti che compiamo quasi senza capire e con consapevolezza, iniziamo a:

- ringraziare Dio per la sua misericordia e

resi forti dal suo immenso amore, percorrendo il cammino spirituale intrapreso, d'ora in poi, attraverso la nostra offerta giornaliera e l'esempio nuovo che vogliamo dare ai nostri figli, Egli, ci aiuti a far sì che nella loro memoria e nella memoria dei loro geni, si innestino gli "anticorpi" giusti,

affinché non solo la loro vita, ma anche le società che loro formeranno, siano più in sintonia con l'uomo e più vivibili. Diventando più consapevoli dell'opera del Creatore dobbiamo tutti diventare più attenti anche al creato e capire quanto è importante che l'uomo abbia principi sani per poter proteggere e rispettare se stesso e anche il pianeta su cui vive;

- **chiedere e donare il perdono a Dio** per tutte le volte che lo abbiamo incolpato di ciò che è capitato a noi o che capita nel mondo. E' facile per noi presumere che Egli, permetta tutto quello che accade, pur di portare a termine il suo progetto per l'umanità, mentre il Padre, essendo amore, desidera solo il bene per i suoi figli;

- **chiedere perdono a Dio** per le nostre abitudini e atteggiamenti sbagliati e per le nostre forme di pensiero poco coerenti. Guardando alle nostre famiglie sarà facile riscontrare le trasgressioni che ci portiamo dai nostri antenati.

Mettendo tutto nella preghiera, offrendo in sacrificio ciò che ci capita giorno per giorno, ciò che ci infastidisce o ci mortifica o pesa nella vita, facendo opere buone e donando ciò che si può attraverso le elemosine, spezzeremo, attraverso la riconciliazione, queste abitudini negative ereditate;

- **invocare il perdono e il Sangue di Cristo** sui vivi e sui trapassati della nostra genealogia, che ci hanno offeso o fatto soffrire, affinché siano tagliate le catene inique che ci uniscono.

Offriamo loro il nostro totale perdono, attraverso i cambiamenti che si manifesteranno in noi; le future generazioni, modificando il loro modo di pensare e di agire, non dovranno più soffrire spiritualmente, fisicamente ed emozionalmente, per le colpe non rimesse, di cui noi abbiamo portato il peso.

Benediciamo Dio perché è grazie a questo peso che noi ora lo stiamo cercando e ci incamminiamo verso la salvezza. Con la speranza e la fede nel cuore, insieme alla Parola proclamiamo:

“E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta, e se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto gli abbiamo chiesto” (1 Gv. 5,14-15).

“...Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele” (Ger. 31,3).

CAPITOLO QUARTO

La genetica, gli spiriti stolti e infernali

Nelle civiltà del passato, il termine “esoterico” era usato per indicare insegnamenti “dottrinali” segreti e intimi, che cercavano di sondare il mistero profondo del creato e del suo Creatore. Queste conoscenze venivano utilizzate prevalentemente per aiutare l'uomo a conoscere sia se stesso, sia il complesso delle energie che lo circondavano nel rispetto del Padre Eterno.

Oggi il termine ha assunto un significato oscuro di potere umano: si utilizzano le conoscenze per disconoscere Dio e innalzare l'uomo ad unico artefice del creato, capace di gestire le forze misteriose che lo circondano. L'occultismo, col fascino che lo contraddistingue, avvicina a sé numerosi adepti che, agendo in modo superficiale, muovono forze oscure, scatenando disarmonie e aprendo la nostra dimensione agli spiriti stolti che, intrappolati con l'uomo, se ne vanno insieme in un viaggio senza ritorno, verso la rovina.

La Chiesa, mettendoci in guardia dall'occultismo, intende proteggerci da quelle pratiche che ci allontanano dalla Verità e che illudendo l'uomo di possedere una falsa onnipotenza, sviscerano il suo rapporto con l'Assoluto, privandolo, nel contempo, della gioia di una conoscenza intima con il Padre.

Nei capitoli precedenti, abbiamo potuto capire come la non osservanza dei comandamenti genera il peccato, i malintesi e la sofferenza.

Quando Dio ha creato il mondo ha dato vita al visibile e all'invisibile, ma quello che noi non vediamo non significa che non ci sia. Non dobbiamo rifiutare o essere chiusi ad altre ipotesi, semplicemente perché non vediamo, o usare superficialmente forze o energie per la semplice ragione che non tutti le possono "toccare o vedere". Il credere a tutto quello che ci dicono gli specialisti dell'occulto non ci toglie la responsabilità di ragionare e farci pensare che noi abbiamo un Padre, il Quale ha creato quelle cose nascoste ed è l'unico che ci può accompagnare in un cammino fra le energie, i trapassati, gli spiriti o i demoni.

Essere umani, creati a somiglianza di Dio, e perciò sapienti, è una cosa bellissima.

Egli vuole che noi viviamo una vita piena: è per questo che Egli ha reso ancor più completa la creazione, creando vicino all'uomo la donna, benedicendo entrambi affinché fossero felici insieme. Dio ci ha creati spiriti incarnati non asessuati, "prerogativa degli angeli", con un corpo, una volontà e un'intelligenza che possono, se messi al servizio di Dio e dell'umanità, produrre frutti copiosi. Vivere da umani è un periodo (a volte troppo breve) durante il quale l'uomo può ricevere le grazie più manifeste dell'amore del Padre, con il grande privilegio di poter decidere per se stesso ciò che vuol fare della propria eternità.

Il Signore ha da sempre stabilito un tempo ben determinato nel quale il demonio e gli spiriti infernali potessero operare. In ogni passo della Bibbia, egli ci esorta a stare lontani dagli empi, persone irriverenti e spesso crudeli, battezzati che si proclamano cristiani, ma nella cui vita, non traspare mai il desiderio di conoscere e seguire il vangelo. Li troviamo purtroppo non solo per le strade, ma anche nelle nostre case. Prendere, allora, delle decisioni, anche se dure, e portarle avanti con coerenza, ci può dare sofferenza, ma diventa indispensabile e necessario per aiutare chi, non essendo cattivo "per natura", attraverso la nostra disapprovazione, riesca a intravedere il proprio comportamento e modificarlo.

La ragione e la fede possono, o meglio devono essere, compagne nel cammino della nostra vita. Talvolta si è disposti a dare il proprio perdono ad un trapassato, piuttosto che perdonare se stessi di alcune colpe gravi commesse. Il perdono non è una parola che, una volta pronunciata per compiacere, produce effetto; essa deve nascere dal nostro desiderio di perdonare noi stessi, in quanto peccatori e portatori del gene ammalato dei nostri antenati. E' opportuno quindi, donare il perdono oltre che ai defunti, anche alle persone che sono ancora vive e dalle quali noi riceviamo tuttora dispiacere per i loro comportamenti. E' giusto donare e chiedere perdono anche a Dio Padre il quale, conoscendoci profondamente, ha tollerato che compissimo tutti questi errori affinché, attraverso la pace ricostituita dopo la riconciliazione, riconoscessimo Lui come unico vero bene e nostro Salvatore.

Per il grande amore che lega Dio all'uomo, egli ci sollecita, da tempo ormai, "a pregare e vegliare in ogni momento" (rincuorandoci, permettendo anche le apparizioni della Madre, in varie parti del mondo) ad avere un'attenzione viva e attiva, per prepararci al momento in cui dovremo combattere la battaglia finale e vincere la guerra; egli ci dice che, prima di allora, succederanno fatti gravi e che il male metterà in campo tutti i suoi agenti per contrastare il Bene.

Questi sono i tempi duri, ma decisivi, affinché venga ad affermarsi ciò che il Padre ha stabilito da sempre e che i credenti aspettano:

Il trionfo dei S.S. Cuori di Gesù e di Maria.

Fino ad ora il maligno ha vinto molte battaglie; egli, attraverso l'ignoranza, la superstizione e la schiavitù dei popoli, si è radicato bene, portando nella società l'arroganza e le prevaricazioni dei pochi sui molti, seminando nei cuori l'insicurezza e la paura.

Lo Spirito Santo, operando in una moltitudine di cuori semplici, ha preparato un esercito di combattenti che, sotto il segno della Croce e con la preghiera e la Parola come uniche armi, viaggia, lasciandosi dietro tutti quei fardelli che hanno fatto dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, un essere che non ha più nessun rispetto neppure per se stesso.

Il demonio, puro spirito, che si è ribellato al suo Creatore, cerca di farla da padrone, sovvertendo i principi che servono alla vita stessa e si fa chiamare "principe di questo mondo". L'uomo, nella sua superbia, credendosi il padrone assoluto, rinnega Dio; così facendo, in nome di una presunta libertà, si lega a filo doppio al male, perdendo la propria eternità e lasciando pesanti eredità.

Le famiglie che, per ereditarietà, presentano già mancanze nei loro geni, non accogliendo Gesù, si mettono in una situazione di caduta inarrestabile, nella quale, senza averne coscienza, creano sofferenza a se stessi e la consegnano alle generazioni future.

Il libro della Sapienza ci dice:

*"Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce,
neppure le luci più splendidi degli astri
riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa.*

[...]

*Fallivano i ritrovati della magia
e il vanto della loro saggezza era svergognato.*

Infatti quelli che promettevano di cacciare

*Timori e inquietudini dall'anima malata,
languivano essi stessi in un ridicolo timore.*

*Anche se nulla di spaventoso li atterriva,
mesi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili,
morivano di tremore,*

*rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo
si può evitare. (Sap. 17,5-9).*

La malvagità nella vita provoca paure che non fanno comprendere gli aiuti della ragione.

Il nostro peccato ci ha permesso, finora, di legarci in una catena di tenebre, **di** entrare in contatto con spiriti inquieti e di lasciare inconsapevolmente che condizionassero i nostri pensieri e la nostra vita. I nostri attuali "peccati, traumi, malattie, conoscenze errate nei nostri geni" permettono alle anime perse, che in vita hanno avuto le stesse mancanze, di aggregarsi a noi, causandoci grossi disturbi e rendendoci a volte incapaci di decidere il corso della nostra vita.

Essi si legano alle nostre tare genetiche e alle nostre false idee, intensificando le incomprensioni nei confronti di noi stessi: confusioni, paure, depressioni, riuscendo a darci persino sintomi di malattie che in realtà non ci sono.

Essi ci seguono ovunque e ci disturbano con puzze nauseanti, peso sulla schiena che ci schiaccia, bruciore o pesantezza agli occhi, specialmente, quando siamo in luoghi di preghiera o quando preghiamo; ci fanno vedere la vita con pessimismo esagerato e possono anche farci sentire voci che comandano e che ci parlano (da non scambiare con quella dello Spirito Santo).

Le malattie genetiche sono la prova più visiva dell'aggregarsi di anime dannate, che talvolta non permettono più la guarigione, nonostante le cure.

Le persone che cambiano spesso umore, eseguiti i controlli medici idonei, dovrebbero essere aiutate a vivere una vita coerente nella relazione con se stesse, e a riconoscere meglio i valori della vita, richiedendo anche il sostegno di un sacerdote.

Spesso, quando lo psicologo dichiara che una persona soffre di personalità multipla ecc., se ci si mette a pregare con preghiere appropriate, si scoprirà che ci sono legioni che si alternano per disturbare la persona e attraverso lei, famiglie intere.

Non sempre c'è la necessità di correre subito a riempire le sale d'attesa di chicchessia; cerchiamo prima di guardare a noi stessi, a ciò che ci capita e prendiamo conseguentemente, con forza, una decisione: il Signore ascolta tutti, anche nella propria casa.

Se la nostra mente non realizza che abbiamo veramente bisogno di aiuto, non c'è nessuno che può farlo al nostro posto. Alcune volte è più facile pensare che altri ci stiano facendo del male, piuttosto che accettare la realtà che noi non siamo in sintonia con ciò che è giusto. Spesso ci trasciniamo in un'esistenza "adattata", insoddisfacente, piuttosto che permettere l'attuazione del progetto per il quale Dio ci ha creati.

Purtroppo, oggi, non è di moda pregare con umiltà, affinché, venga attuato non il nostro progetto di vita (esso è sempre parziale), ma ciò che Dio ha stabilito per noi. Lui sa quali sono le nostre vere attitudini. Dio desidera che ci disponiamo con cuore leggero a fare ciò che lui vuole da noi. In Isaia 10,27 Egli ci dice: *"In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo ...11,10 In quel giorno avverrà la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.* E noi, uniti a Isaia nel salmo 12, reciteremo: **Tu dirai in quel giorno: "Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza".**

Quando preghiamo per gli altri (famigliari o amici), ricordiamo sempre che noi non possiamo sapere quel che è bene per loro, perciò partiamo dalla preghiera per la conversione, affinché essi possano accogliere ciò che il Signore ha in serbo per loro.

Le anime dei defunti non si comportano in modo diverso da come erano in vita: se una persona era amante del bello e di Dio sulla terra, lo sarà ancora di più nella sua gloria, se era sarcastica in vita, se era materialista, lo sarà ancora, tenendo presente che nell'aldilà, i patimenti saranno maggiori perché non avrà più a che fare con la fisicità. Dio permette che queste anime, che non ottengono pace in se stesse in purgatorio, facciano sentire il loro bisogno di preghiera e di misericordia ai loro eredi tramite disturbi fisici, spirituali o morali; in questo modo i viventi possono offrire preghiere ed atti espiatori per i loro antenati per riscattare, con le loro sofferenze, unite a quelle di Gesù sulla croce e di Maria corredentrice, la loro parte di sacrificio, portando a compimento il disegno di salvezza del Padre.

Esse non possono pregare per se stesse, ma attraverso l'amore del Padre, hanno il permesso di chiederci aiuto in svariati modi.

Ognuno di noi, il paradiso, il purgatorio o l'inferno se li costruisce in questa vita. Il Padre, ci dà sempre l'opportunità anche all'ultimo momento, prima della morte, di pentirci di ciò che abbiamo scelto in vita e ritornare con spirito contrito a lui. Chi non accetta questo pentimento è un'anima persa e, come tale, entra a far parte di quegli spiriti demoniaci che, non avendo riconosciuto Dio Padre, si sono messi al servizio del male per distruggere l'uomo; essi operano infastidendo e infestando luoghi e persone. Attraverso i vizi, arrivano a pretendere di condurre loro, come meglio li aggrada, la vita di chi è loro simile: assassini, violenti, irosi, ubriachi.

Dio è Giustizia, ma, prima ancora, è Misericordia e in virtù di questa consapevolezza, sarà vera serenità per noi, rimettere tutto nelle sue mani.

In vita possiamo ancora illuderci di essere padroni e autosufficienti, ma, nell'aldilà, abbiamo solo due vie sicure: Dio o il demonio.

Se nella vita, abbiamo scelto il demonio e il male, Dio pur soffrendo, rispetterà la nostra decisione di perderci, tuttavia prima di mandarci all'inferno, che è la morte eterna, egli ci dà modo di avvertire il desiderio di lui avvolgendoci in un amore incomprensibile per noi umani: rifiutandolo, noi ci saremo condannati con le nostre mani.

Succede spesso che sia la nostra emotività a tenerci lontani da Dio, la paura o il timore di essere derisi da chi ci conosce da una vita e non comprenderebbe il nostro nuovo agire; questo ci spinge a volte a non cambiare le nostre abitudini e continuare perciò sulla strada del peccato, questo è grave. A fronte di una nostra consapevolezza, non dobbiamo aver vergogna a modificare le nostre azioni,

anche perché, non definendo bene il nostro modo di agire, saremo facile preda per gli interventi di spiriti inquieti. Essere sulla via che conduce a Gesù e non mettere in pratica ciò che Lui ci insegna, penalizza ancor più la nostra vita e il nostro spirito. Inoltre, l'impronta della nostra penuria, rimanendo scritta nei nostri geni e nelle nostre abitudini, graverà come ponderosa eredità su quanti vengono dopo di noi, sia come esempio negativo, sia come esito di un comportamento inconscio che non ci permette di essere in armonia con la legge dell'amore di Dio, che è il nostro massimo bene.

Attraverso la preghiera di guarigione, sia interiore che fisica, avviene a volte che lo Spirito del Signore ci faccia notare che, nella nostra genealogia, ci sono state persone che, nonostante Lo conoscessero, hanno fatto la scelta di non amarlo e di rifiutarlo. Nelle preghiere che seguono, lo Spirito Santo ci insegna che, se abbiamo avuto persone che hanno fatto questa scelta, non ci rimane altro che pregare il Padre affinché, attraverso il Sangue di Cristo, spezzi i legami che abbiamo con loro e, affidandoci alla sua misericordia, ci liberi dal ricordo.

A volte, capitano persone che sono talmente "prese" da non essere più in grado di giudicare, o di capire, che hanno veramente bisogno di preghiere di liberazione, fatte dal sacerdote. Sarà bene che in casa, invece di trattarle in modo offensivo, superficiale o accondiscendente, i familiari si riuniscano insieme a pregare per loro, creando una forte energia di comunione e di amore, nella quale avvolgerle, in modo da permettere al loro spirito di prendere il sopravvento sulla negatività. Nel frattempo, sarà bene far celebrare sante messe e seguire le direttive date dal sacerdote al quale ci saremo rivolti.

Ricordiamo che il demonio può operare su di noi offuscandoci la mente e la coscienza, ma il Signore, non permette mai che venga "preso" il nostro spirito, il soffio di vita che lui mette in ogni uomo.

Le anime che in vita hanno litigato molto per denaro, condizionano spesso, in modo grave, il benessere di famiglie intere; operano sia attraverso il condizionamento mentale confondendo, sia nel procurare veri e propri blocchi, quando si tratta di impegni di lavoro o di studio. Le anime perdute dei nostri trapassati, possono, attraverso il gene malato, dare disturbo specialmente nell'ambito della nostra realizzazione personale.

E' importante metterci nelle mani di Gesù, attraverso la riconciliazione, riconoscendo la forza dell'Eucaristia. Da ricordare sempre la Comunione dei Santi e l'aiuto indispensabile di Maria.

La Parola di Dio dice: *"Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa..."* (1 Re 2,3-4);

"Il Signore tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere..... quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Dt. 30, 9-10).

Da escludere il pensiero che ci sia un lavoro più o meno benedetto da Dio.

Ogni lavoro che noi scegliamo e che facciamo con amore, se osserviamo i suoi comandi, andrà bene; dobbiamo però valutare con chiarezza se noi desideriamo un lavoro che abbiamo la capacità di fare, o se invece lo scegliamo in base ad ipotesi. Quando non ci sono dubbi sulla capacità personale del portare a termine un lavoro e questo continua ad andare male, è giusto chiedersi il perché: si prenderà in esame la possibilità che ci siano stati nella genetica degli avari, oppure avi che abbiano rubato ad altri il necessario per vivere. Con questi presupposti si compenserà, per esempio, con delle elemosine, attraverso la riconciliazione, mettendoci nelle mani di Gesù, riconoscendo la forza dell'Eucaristia.

E' consigliabile, inoltre, proteggerci, in casa, con i sacramentali. Essi, proteggendoci attraverso la benedizione che hanno ricevuto ci aiutano a trovare un po' di sollievo affinché, rinfrancate le forze,

noi possiamo con nuovo vigore affidarci sempre di più ai nostri angeli e santi ed alla loro Regina e Madre nostra Maria, la quale è la sola che, quando le prove si fanno lunghe e più pesanti da sopportare, può impetrarci grazie presso il Figlio, indipendentemente dai nostri limiti.

“Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo” (Gioele 2,25-27).

Dio Padre, permette agli spiriti infernali di intervenire nella nostra vita e crearci disturbi, per metterci in guardia, per farci capire che c'è qualcosa che non va. Nulla sfugge al suo sguardo e ogni evento ha lo scopo, se noi la poniamo nelle Sue mani, di permetterci di raddrizzare la nostra vita e di non perderci.

“Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti” (Sal. 25,10).

Il Signore si avvale dei retti di cuore per operare purificazioni generazionali e universali per il bene del singolo e dell'umanità intera.

Per migliorare la nostra vita e sciogliere le catene che ci legano agli spiriti infernali e al peccato dobbiamo guardare continuamente a Dio ed ai suoi insegnamenti. Ogni azione che compiamo deve essere intesa a migliorare gli atteggiamenti dispersivi della mente e dei pensieri e ricondurli continuamente alla coerenza del nostro stato di persona che si riconosce salvata da Gesù. Dio elargisce a tutti la fede; accoglierla, attivarla e riconoscerla come dono che ci fa da guida anche nei momenti bui, fa parte della libertà personale. Gli spiriti infernali, possono creare disturbo alle persone che, per scelta di vita, percorrono la strada che porta alla conversione e che per la loro fede e determinazione, attraverso il loro esempio, portano con sé, in questo cammino, altre anime, togliendole per Grazia di Dio al potere demoniaco.

Il Signore conosce tutti i nostri passi, conosce le nostre disavventure: lui ci è vicino e se permette delle prove pesanti per la nostra salvezza è anche vero, che attraverso la lettura della sua Parola, l'Eucaristia e la vicinanza del nostro angelo custode, noi non siamo soli a portarne il peso. Inoltre, dato che l'Onnipotente è il nostro oro, egli ci delizierà con la visione del suo Volto.

Noi nutriamo la certezza che è dell'evangelista Marco, ossia che *“...tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe” (Mc.11,24-25).*

Gesù dice: **“IO SONO LA VIA, LA VERITÀ, LA VITA”.**

Se noi percorreremo la nostra vita in comunione con lui, difficilmente nella nostra genetica lasceremo spazi bui, né prepareremo dimore accoglienti per qualsivoglia negatività.

CAPITOLO QUINTO

La genetica e le maledizioni

“Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti”
(Dt. 5,9-10).

Come riceviamo in eredità dai nostri genitori il colore della pelle e degli occhi, così riceviamo anche le altre caratteristiche sia del corpo (malattie, infermità, predisposizioni, comportamenti), sia dell'anima (modo di pensare, reazioni e tendenza al peccato più o meno grave). Esse influenzano e danno forme e realizzazione visiva alla nostra vita sia materiale che spirituale. Ovviamente più un figlio sarà simile ad un genitore, più geni e interferenze sia nel bene sia nel male, avrà ereditato da lui.

Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta (Sir. 17,25-26).

Già nell'Antico Testamento ci vengono presentati lunghi elenchi che parlano della genetica e il N.T. considera l'importanza dell'origine genealogica di Gesù.

Gli evangelisti Luca e Matteo, ci presentano questa genealogia (Lc. 3, 23-38 e Mt. 1,1-17).

È importante comprendere che essa deriva da una genealogia che ha pagato per le proprie colpe ed ha riconosciuto il Signore come unico Dio.

Da Davide discendono sia Giuseppe che Maria.

Giuseppe attraverso la sua fede e l'accettazione di Dio come Signore della propria vita è stato giustificato dalla misericordia ed è per questo che diventa il giusto in grado di assumersi l'aspetto legale nella vita di Gesù. I suoi modi di fare e i suoi pensieri sono del giusto, genealogia della nuova alleanza. Giuseppe è l'uomo offerto a Dio Padre, fiducioso perché sa di non essere mai lasciato solo, nonostante le tribolazioni della vita.

La presunzione dell'uomo ha sempre scatenato invidie, litigi e guerre, mettendo un uomo contro l'altro, per svariati motivi, spesso anche religiosi; ma è Dio ad averci creati: Egli è il Padre di tutti e nessuno, anche il più ateo, può dirsi creato da se.

Il Divino, il soffio del Padre che c'è in ognuno di noi, dovrebbe farci superare le barriere della religione o delle diversità ideologiche, per farci scoprire nell'interno quanto siamo tutti simili e per ringraziare Dio, ognuno a proprio modo, innalzando a viva voce un coro di lode al nostro Creatore.

Cosa possiamo saperne noi da dove ci vengono i geni, chi ci è stato progenitore mille anni fa, o quale cultura ha scatenato in noi, in modo più o meno forte, il desiderio del Padre.

Pensiamoci bene. Quando faremo le preghiere per le quali è nato questo libro, buttiamo tutti i nostri preconcetti e abbandoniamoci, senza riserve, all'amore del Padre e, attraverso Lui, a tutti i fratelli del creato.

Non trasmettiamo alle generazioni future le nostre ignoranze e chiusure mentali; come potremo dire di amare i nostri figli se lasceremo loro in eredità sentimenti di odio e intolleranza?

L'amore con il quale Dio ha creato l'uomo, non può essere patrimonio di un solo essere, Egli è il Bene prezioso per ogni uomo.

“Infatti noi tutti siamo stati Battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1° Cor. 12,13).

Il cristiano, da quando fa il suo personale incontro con Gesù, diventa ancora più responsabile dell'amore verso gli altri, perché lui conosce l'amore donatogli dal Cristo, attraverso la morte sulla croce.

Negli anni a venire la scienza arriverà a fare scoperte precise su ciò che l'uomo si tramanda attraverso i geni: informazioni, trasmissioni e perfezioni con le quali i nostri geni primari possono ricollegare uomini di tutte le razze ad una sola identità che è quella dell'uomo creato da Dio e moltiplicato attraverso una sola coppia, perciò fratelli fra noi tutti. Ci auguriamo che la scienza arrivi a comprendere ciò che lo Spirito Santo ci insegna, cioè che in ogni uomo ci sono istinti e conoscenze che ci vengono da centinaia di anni di vita vissuta, attraverso geni che ci sono stati tramandati dai nostri avi, nel bene o nel male. Purtroppo molte famiglie si ritrovano a dover scontare cattiverie che vanno al di là di ciò che la nostra mente può immaginare. Dio ci fornisce, nelle Sacre Scritture, una serie di esempi, dove ci dice che, lui stesso, scaglia maledizioni a causa delle grandi trasgressioni dell'uomo. Queste ultime unite alle cattiverie e alle invidie umane, che le famiglie del passato si lanciavano l'una contro l'altra creano una fitta rete di sofferenza che, concatenandosi al peccato personale, diventa di lunga e difficile soluzione.

Le situazioni che si creano con la maledizioni sono diverse da quelle che si verificano con il gene ammalato.

Per definire una maledizione genetica bisogna guardare a tutto il nucleo familiare perché se ne è arrivata una a noi ed è partita, ad esempio, attraverso la menzogna e le chiacchiere, tutto il nucleo familiare ne soffrirà, anche chi non ha il vizio di chiacchierare.

Il gene malato, inteso come peccato personale, agisce in una discendenza solo su chi è simile a colui che ha dato inizio a tale gene. Nel primo caso finché nella famiglia non ci sarà unione di preghiera e conoscenza della situazione sarà difficile che la maledizione si esaurisca. Per poter unire i membri della famiglia, anche se solo per un breve periodo, la persona che ha raggiunto la consapevolezza deve pregare molto con ogni tipo di preghiera, facendo anche celebrare diverse Eucaristie, sia per i vivi che per i defunti. Nel momento in cui nella famiglia tutti sono a conoscenza ed è chiaro a tutti che è importante pregare gli uni per gli altri, la maledizione scompare e rimane il gene ammalato solo per chi, in seguito, non desidera più seguire la via della riconciliazione con il Padre.

“Quando tutte queste cose che ti ho posto dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente,

se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli con tutto il cuore e con tutta l'anima,....Egli ti farà felice....” (Dt. 30,1-5)

E' importante che le persone che sostengono con l'ascolto e la preghiera coloro che chiedono aiuto comprendano bene, attraverso le parole delle persone, ma, anche e soprattutto, attraverso la preghiera allo Spirito Santo ed il discernimento, quando è il momento di soffermare l'attenzione sulla necessità della riconciliazione fra la persona e Dio, o quando è necessario concentrarsi sulla riconciliazione generazionale.

La differenza è notevole:

- **La riconciliazione personale** è, rimettere ordine nel disordine creato da una mia mancanza consapevole che mi ha allontanato momentaneamente e che mi riconcilia nel momento della confessione.
- **La riconciliazione generazionale** invece, deve insegnarmi a chiedere la **Grazia a Dio** di perdonare le persone della mia genetica che hanno trasgredito ed anche per coloro che nel tempo hanno perseverato per mancanza di fede.
- **Chiedere e donare perdono** a chi, essendo stato offeso, ha risposto ad un affronto con esagerata suscettibilità e cattiveria ed ha maledetto la mia genetica, attraverso pratiche inique.

- **Chiedere perdono per non aver capito, o non aver riconosciuto**, una sofferenza che essendo di origine non identificabile, per mancanza di fiducia, non ho messo nelle mani del Padre e che, attraverso la mia rigidità, ha creato disagi a me e alle persone a me più vicine.

Tutto questo deve essere compiuto con l'aiuto dello Spirito Santo, dato che possiamo concedere il perdono solo attraverso l'aiuto di Dio. Come umani infatti, conosciamo solo un perdono imperfetto. Nella purificazione della genetica tuttavia, esso serve completo, ossia "a 360 gradi".

Il gene ammalato, è legato alle nostre scelte personali: possiamo decidere di donare il perdono attraverso le nostre preghiere e chiederlo con la riconciliazione, facendoci carico del peccato di cui siamo portatori, o possiamo scegliere di non pensarci e di andare avanti così senza decidere, peggiorando la nostra situazione e penalizzando chi ci vive accanto e anche le generazioni future.

Se riceviamo la riconciliazione e stiamo attenti, con l'aiuto dello Spirito Santo, nel renderci conto delle azioni che compiamo, non cadendo più in quella tentazione, i nostri figli difficilmente incorreranno nell'errore perché Dio, donandoci il perdono, ci ha guarito.

Non sono solo il peccato o la colpa che causano il protrarsi della maledizione nella genetica, ma le cattive abitudini: di pensiero, emotive e di azione acquisite fin dall'infanzia, vivendo con i genitori. Se non interviene una persona estranea alla famiglia, o meglio ancora lo Spirito Santo, la persona interessata difficilmente si renderà conto di avere abitudini che nuocciono a se stesso e ai propri famigliari.

A partire da Adamo ed Eva l'uomo porta in sé attraverso i geni, una catena di conoscenze che vengono tramandate di generazione in generazione. Là dove, all'origine, l'anello si è guastato attraverso il peccato, se noi non interveniamo a raddrizzarlo attraverso la riconciliazione con Dio e con i nostri antenati, regaleremo alle nostre generazioni future una genetica di dipendenze e di azioni negative, causando il protrarsi di sofferenze e disarmonie, che faranno da barriera alla conversione e alla relativa salvezza per noi e per i nostri figli.

"Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita" (Rm. 5,18).

Il Padre, nel Suo amore per l'umanità, ci ha donato il Figlio Prediletto e, attraverso Lui, siamo chiamati ad essere corredentori, affinché ognuno di noi, ripagando attraverso le preghiere e le buone opere, possiamo estinguere tutti i debiti materiali e spirituali lasciati in eredità dai nostri antenati. I risentimenti, le angosce, la difficoltà al perdono che si saranno instaurati nei nostri caratteri, verranno così guariti dal Padre, risolvendo in senso positivo quello stato che, trascinandosi, avrebbe potuto diventare una malattia oltre che spirituale, anche fisica.

Per Grazia di Dio le maledizioni si esauriscono nell'arco di poche generazioni; ve ne sono alcune, però, che si dimostrano di difficile soluzione. Da queste ultime se ne uscirà solo tramite l'opera esclusiva dello Spirito Santo che ci comunicherà, volta per volta, il peccato del passato che Dio è pronto a perdonare ora. Noi, attraverso l'umiltà del costante spogliarci "a cipolla" strato dopo strato della nostra umanità, ci lasceremo continuamente ricoprire dalla Sapienza di Dio e gli permetteremo di mettere in opera la Sua Parola.

La Bibbia, che ci presenta le maledizioni in molti capitoli, ci fa comprendere che essa è sempre la risposta ad una provocazione.

In Proverbi 26,2 ci dice: *"Come passero che volazza, come rondine che volteggia, così una maledizione immotivata non ha effetto"*.

Ma in quali modalità si presenta la maledizione nella genetica?

Essa si manifesta in diversi modi, alcuni di questi sono:

- frequenti esaurimenti, malattie mentali, depressioni;
- malattie strane, croniche o congenite, con scarsa documentazione medica;
- problemi ginecologici, aborti spontanei, difficile identificazione sessuale;

- difficoltà di coppia nonostante la buona volontà, sembra che ci si dicano sempre parole distorte, incapacità a procreare, ed anche l'incapacità nel rapporto sessuale (ovviamente valutare prima, l'aspetto medico);
- incidenti vari, concatenati e a volte inspiegabili;
- instabili condizioni economiche, sia private che aziendali: mancanza totale di lavoro, offerte di lavoro che non si concretizzano, molto lavoro senza riscontro economico, aziende sempre sull'orlo del fallimento ecc...

Se tutte queste modalità coinvolgono un'intera famiglia, servono per identificare, senza ombra di dubbio, maledizioni genetiche; diversamente, le attuali sofferenze sono da riscontrarsi altrove: gene malato, peccati non confessati, origine dell'aggregazione di anime perse che deviano l'attenzione sulla vera natura del problema.

<<A volte è possibile sapere che certi defunti non sono stati capaci di amare e che hanno bisogno del perdono di Dio e nostro, per le molte abitudini peccaminose che vengono trasmesse di generazione in generazione>> (cf. Dr. Kenneth Mc All, Fino alle radici, ed. Ancora, p. 38).

La genealogia che si è allontanata dalla sapienza e dalla legge di Dio lascia in eredità attraverso i propri geni, l'impronta della colpa, ingigantendola di generazione in generazione.

Attraverso la purificazione della genetica ed il battesimo, inteso come morte al peccato e resurrezione nello Spirito, Dio ci ha resi più forti. Con la conversione non vivremo più di stimoli dati dal peccato e, se vivremo vicini ad esso, lo riconosceremo per la grazia dello Spirito.

La persona che si rende conto che nella sua famiglia c'è qualche cosa di grave che non va non si vergogni se prima non pensava a Gesù e non è andato subito a lui; egli non critica, ma desidera sincerità di cuore e impegno per il futuro.

Chi ha fede in Dio e crede nella resurrezione avrà sempre cura della propria famiglia, sia dei vivi che dei trapassati e continuamente, nelle preghiere, terrà conto di presentare al Signore sia gli uni sia gli altri, con le semplici e belle preghiere appropriate che la Chiesa ci propone.

E' solo attraverso le afflizioni attuali che noi viviamo sulla nostra pelle che siamo portati a farci domande importanti e a stimolare dentro di noi una conoscenza più approfondita. Noi genitori, oggi, desideriamo che i nostri figli non provino dolore e consideriamo sofferenza i capricci che spesso accompagnano una vita costruita da futilità. Solo invocando lo Spirito Santo possiamo veramente capire come aiutare i nostri figli e le generazioni future a togliere, sia dalle nostre che dalle loro spalle, i pesi iniqui che hanno travolto noi e causato catastrofi nel mondo.

Dio Padre ci guida, se noi lo desideriamo, alla comprensione profonda di questi "legami iniqui" proprio perché, con il Suo aiuto, essi possano essere spezzati. L'esempio del nostro Santo Papa Giovanni Paolo II invita a guardare al perdono totale, sia per i grandi avvenimenti che hanno sconvolto il mondo, sia per i legami personali che tengono legati al peccato noi a chi ci ha preceduto, non permettendo in tal modo, di allontanare il male che ci confonde e liberare i nostri fratelli che ci hanno preceduto. Egli desidera che noi, nella consapevolezza di chi è libero, chiediamo perdono per tutte quelle iniquità compiute a causa di culture sbagliate che non rispettavano l'uomo, nel suo insieme e nella propria diversità. Dobbiamo prendere esempio dalla distinzione e unione intima delle Tre Persone della SS. Trinità, se vogliamo solo intuire marginalmente quanto essa, possa arricchire e produrre frutti, invece di dividere.

Senza l'illuminazione dello Spirito Santo non disponiamo della facoltà di riconoscere e tagliare le radici inique dei nostri avi; solo la fiducia nella presenza viva di Gesù, che ha il potere di operare, in tempo presente, sugli errori del passato, può risanare e rimarginare le nostre ferite.

Ciò che ci deve aiutare nel cammino sono le stesse parole di Dio:

"E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida "Abba! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (Gal. 4,6-7).

In noi è presente la parte divina del Creatore: se apriamo il nostro cuore, la sentiremo. Egli, in virtù del Suo amore, ci ha resi figli e ci ha dato, con il battesimo e la cresima, anche gli strumenti per combattere il male. Ci sono eventi che provengono esclusivamente dal nostro essere “umani”, altri, “soprannaturali”, dalla nostra vicinanza a Dio; altri, ancora, derivano dal preternaturale “demonio”. In questo nostro tempo si sente parlare molto di doni, energie, sensitività, facendo una gran confusione. La moda del momento rende tutto uniforme, deviando concetti profondi, importanti e diversificati. Se è vero che questi eventi pervadono il mondo e sono patrimonio di tutti, è giusto però capire che l’unico Creatore è Dio e che è solo a Lui che dobbiamo rivolgerci per capirli. A volte si ha l’impressione, da alcune affermazioni, che il demonio e i suoi presunti poteri, siano quelli che attirano di più l’attenzione e che abbiano il dominio nella nostra vita. La nostra volontà, quando vogliamo, è potente; essa ci può veramente proteggere se noi la usiamo nel modo giusto. Ricordiamo che, una volta riconosciuta la causa delle nostre sofferenze, solo noi possiamo porvi fine attraverso le nostre scelte, con l’aiuto dell’Eucaristia, della preghiera personale e dell’ascolto della Parola di Dio.

Non giudichiamo, attraverso le manifestazioni esteriori, il grado di possessione delle persone che ci chiedono aiuto e preghiere: il demonio non urla, egli è subdolo e gode nel sembrare la persona più calma del mondo. Sono le argomentazioni che egli adduce che ci devono dare le informazioni giuste per operare. Gli urli ci devono far capire che la persona è disarmonica e che, attraverso l’opera di Dio, sicuramente guarirà. Se invece una persona vive una vita coerente agli insegnamenti del maligno, non sarà facile che si scompnga; nel Vangelo ci viene raccontato che i discepoli, andando a predicare, non erano riusciti a liberare una persona “indemoniata”. Gesù rispose che ci sono demoni che si possono cacciare solo con preghiere e digiuni, ma se l’uomo decide per il male, nulla servirà. Spesso sono i famigliari che abitano insieme ad una persona che ha fatto questa scelta a sembrare disarmoniche, in realtà è soltanto il loro spirito che rifiutando il maligno, denuncia in questo modo il disagio a cui è sottoposto.

Tutto questo non deve farci perdere di coraggio, perché sappiamo di avere un Padre che non ci abbandonerà mai. In nessun uomo esiste solo il male. Nella nostra genealogia avremo avuto anche persone che, attraverso le gravità della vita (la malattia, le umiliazioni ecc...), vissute con pazienza, responsabilità e affidamento a Dio, ci hanno trasmesso conoscenze e istinti forti e sani ed ora ci aiutano, con la loro consapevolezza, a combattere questa che diventa la nostra battaglia finale.

La Misericordia di Dio non ha limiti e vuole solo che ogni uomo arrivi a comprendere la verità del suo amore divino, che è carità infinita verso ogni suo figlio.

Da noi partirà l’uomo nuovo e, se già abbiamo figli, li aiuteremo a comprendere ed a modificare il loro agire. Se non ci ascolteranno, noi avremo comunque assolto il nostro compito perché, comprendendo, non li abbandoneremo, tenendoli sempre presenti nelle nostre preghiere e donando loro forza, attraverso l’amore che nutriamo per loro.

Se ancora non abbiamo figli, purificandoci con questa nuova consapevolezza, potremo prepararci fin dal momento del concepimento con preghiere appropriate, a ciò che poi, con il battesimo, si concretizzerà: **la rinascita in Cristo**.

” O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, affinché, come Cristo fu resuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.” (Rm .6,3-4)

Ricordiamo che la preghiera non è e non deve essere recitazione di formule, ma è un **colloquio personale con Dio**.

In ogni occasione e in ogni momento della giornata chiediamo al Padre di concederci il dono del ringraziamento e della lode. Se noi ci poniamo con fiducia davanti a Gesù in ogni momento, sia

esso di gioia o di dolore, poco per volta, sgorgherà dal nostro cuore, il ringraziamento e la lode a Lui che ci accompagna sempre e che, dobbiamo esserne certi, non ci abbandona mai.

“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite” (Rm. 12,14).

La Parola del Signore è un invito costante al perdono.

Perdoniamoci e perdoniamo chi ci ha fatto del male sotto qualsiasi forma, affinché il Padre, a sua volta, ci perdoni e, usando misericordia, ci preservi tutti da errori futuri. Non cerchiamo il miracolo ad ogni costo, il miracolo più importante, ma che rimane nascosto ai più, è la conversione. Quando una persona incomincia a guardare a se stessa ed al mondo che la circonda con occhi nuovi vuol dire che in una qualche forma, il miracolo di Dio si è già manifestato. I guai e le sofferenze familiari ci potranno ancora essere, ma non saranno più così pesanti ed in alcuni casi esse a lungo andare spariranno veramente. Il guardare le cose attraverso gli occhi della fede e la guarigione del cuore vuol dire cambiare totalmente sistema di vita e, grazie a questo, poi, le cose si sistemano veramente e definitivamente.

L'impresa che ci accingiamo a compiere ora noi sappiamo che è benedetta dalla S.Trinità. Qualsiasi cosa ci accada mentre facciamo le preghiere, non deve preoccuparci, perché i nostri angeli custodi ci accompagnano costantemente.

Quando ci si appropria ad un nuovo modo di condurre la propria vita, ci si preoccupa sempre di tutto e ci si chiede sempre che cosa ci attende. Con apertura di mente e di cuore, affidandoci a Maria, ora ci stiamo disponendo a fare la conoscenza con un altro aspetto dell'amore che Dio nutre per noi. Approfondendo il nostro approccio con la genetica, ci apprestiamo ad esplorare il profondo di noi stessi diventando più consapevoli, sia delle nostre potenzialità umane, che dei nostri limiti. Ci renderemo così conto, come non mai, della nostra piccolezza di fronte a tutto il creato, ma anche della grandezza dell'essere umano creato a somiglianza di Dio, capace, insieme a lui, di poter entrare nelle sfere del passato per modificare qualsiasi cosa per il bene nostro e dell'umanità intera. Nessuno pensa che cercare di vivere nella grazia o purificare la genealogia sia semplice e non ci porti sofferenze, ma proprio perché il Padre sa a che cosa andiamo incontro, egli ci incoraggia, attraverso Giosuè, dicendoci:

“Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo” (Gs.1,7-8).

Alleluia. Ringraziamo e benediciamo Dio per la sua Parola e per il suo amore incondizionato pronto sempre a riversarsi su di noi con profusione!

Le preghiere, qui di seguito riportate, le reciteremo a nostra discrezione.

Per esperienza personale, consiglieri di insistere in particolar modo quando sembra che la situazione peggiori e comunque di recitarle con la periodicità del triduo.

Sono la costanza e la fermezza nella preghiera e l'accostarsi ai Sacramenti, la dote fondamentale per ottenere e mantenere la guarigione.

Quando si prega, se non cambia niente, vuol dire che, o non abbiamo centrato il punto giusto, o non si prega con abbastanza raccoglimento. Ricordiamo sempre che è Gesù stesso che ci dice che, se solo avessimo una fede grande come un granello di senape, potremmo spostare le montagne.

Ogni gruppo di preghiere ha nel finale una benedizione: questo sta a significare che, dopo un primo tempo, nel quale ci saremo avvicinati a tutti e tre i momenti in modo consecutivo, potremo anche a nostra discrezione, fare solo quelle che lo Spirito ci indicherà momento per momento.

PREGHIERE PER LA GUARIGIONE GENETICA DELLA MENTE

O Dio vieni a salvarmi †
 Signore vieni presto in mio aiuto
 Gloria.... Alleluia Alleluia
 Padre Nostro
 Ave Maria
 Gloria....

Atto di dolore:

“Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Signore, misericordia, perdonami.”

Invocazione dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, purificami, illuminami.

Guariscimi e sarò una creatura nuova.

Credo mio caro Gesù, che tu sei il Signore, unica mia salvezza.

Rinuncio a satana e ad ogni suo emissario o inganno.

Attraverso il Battesimo sono diventato figlio e, come tale, mi prostro ai tuoi piedi e ti chiedo la grazia del perdono e della guarigione. Amen.

Prima orazione

Dio, che ami tutte le tue creature, te ne supplico, dà ascolto alle mie preghiere;
 degnati nella tua bontà di visitarmi, sono tanto provato nella salute;

rivolgimi uno sguardo di compassione
 e diffondi in me un rimedio celeste e salutare.

Dio, unico soccorso di ogni infermità,
 dimostrami la potenza del tuo aiuto,
 fa' che appoggiandomi sul soccorso della tua Misericordia,
 io possa ritornare in piena salute nella tua Chiesa.

Per Nostro Signore Gesù Cristo. Così sia.

Seconda orazione

Dio, che hai permesso al beato Pietro di uscire liberato da ogni luogo
 e senza alcun danno della sua persona,

spezza anche i legami che mi tengono immerso in una così grande afflizione

e accordami la grazia di potermene liberare senza danno alcuno dell'anima e del corpo.
 Signore Clemente, esaudisci, te ne supplico, le mie preghiere
 e, se io sono giustamente punito a causa dei miei peccati,
 che io sia Misericordiosamente liberato per la gloria del tuo Nome.
 Per Nostro Signore Gesù Cristo. Così sia.

Dal libro dell'esodo

(Es. 7,10-12)

Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti.

Ma il bastone d'Aronne inghiottì i loro bastoni.

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc.16,14-20)

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno dèmoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano.

"Si dicono menzogne l'uno all'altro labbra adulatrici parlano con cuore doppio".

(Sal. 12,3)

"Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai". *(Sal. 2,9)*

"Sorga Dio, e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano".

(Sal. 68,2)

"Si dissolvano come acqua che scorre, come erba calpestata inaridiscano".

(Sal. 58, 8)

"Il Signore conosce i giorni degli uomini integri, la loro eredità durerà per sempre".

(Sal. 37,18)

"Non torna forse ad affilare la spada, a tendere, a puntare il suo arco?"

(Sal. 7,13)

"Egli otterrà benedizioni dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza".

(Sal. 24,5)

"Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!".

(Sal. 2,3)

“Da Sion benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme. Alleluia”.

(Sal. 135,21)

Gloria al Padre

Invocazione fiduciosa

Fino a quando, Signore continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

Guarda, rispondimi, signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: “l'ho vinto!”

E non esultino i miei avversari se io vacillo.

Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

(Sal. 13,1-6)

Gloria al Padre....

Invocazione del giusto perseguitato

Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:

“per lui non c'è salvezza in Dio!”

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Sorgi Signore! Salvami, Dio mio!
tu hai colpito alla mascella tutti i miei nemici,
hai spezzato i denti dei malvagi.

La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo la tua benedizione.

(Sal. 3)

Gloria al Padre....

Pregiera nella prova

voce biblica

In te, Signore mi sono rifugiato,

mai sarò deluso,
 difendimi per la tua giustizia.
 Tendi a me il tuo orecchio,
 vieni presto a liberarmi.
 Sii per me una roccia di rifugio,
 un luogo fortificato che mi salva.
 Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
 per il tuo nome guidami e conducimi.
 Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
 perché sei tu la mia difesa.
 Alle tue mani affido il mio spirito;
 tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
 Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
 io invece confido nel Signore.
 Esulterò e gioirò per la tua grazia,
 perché hai guardato alla mia miseria
 hai conosciuto le angosce della mia vita;
 (Sal. 31,1-8)

voce contemporanea

“abbi pietà di me, Signore, sono oppresso da ricordi ancestrali e presenti che mi angosciano, liberami da sentimenti di ira, rancore, risentimento, gelosia, invidia, fatalismo e aggressività. Guarisci Signore, il senso di colpa, le mie titubanze, la confusione e le incertezze che creano malintesi fra me e gli altri. Dissolvi alla radice, ogni demenza, inganno, incomprensione, con la tua presenza trasforma tutto in grazia e fa' di me una persona più matura, più comprensiva e tollerante con tutti. Aiutami a memorizzare la realtà delle esperienze già vissute, filtrale e purificalle con la tua luce, fissale nella mia memoria perché possano diventare insegnamenti preziosi. Fa' che mi siano di aiuto per le scelte future e mi avvicinino sempre di più alla via che conduce a te.”

voce biblica

Ascolto la calunnia di molti: “terrore all'intorno!",
 quando insieme contro di me congiurano,
 tramano per togliermi la vita.
 Ma io confido in te signore;
 dico: “tu sei il mio Dio,
 i miei giorni sono nelle tue mani”.
 Liberami dalla mano dei miei nemici,
 e dai miei persecutori:
 sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
 salvami per la tua misericordia.
 Signore, che io non debba vergognarmi
 per averti invocato;
 si vergognino i malvagi,
 siano ridotti al silenzio negli inferi.
 Tacciano le labbra bugiarde,
 che dicono insolenze contro il giusto
 con orgoglio e disprezzo.

Quanto è grande la tua bontà, signore!
 La riservi per coloro che ti temono,
 la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
 a chi in te si rifugia.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
 lontano dagli intrighi degli uomini;
 li metti al riparo nella tua tenda,
 lontano dai litigi delle lingue.

Benedetto il Signore,
 che per me ha fatto meraviglie di grazia
 in una città fortificata.

Io dicevo nel mio sgomento:

“Sono escluso dalla tua presenza”.

Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
 quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
 il Signore protegge chi ha fiducia in lui
 e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
 voi tutti che sperate nel Signore.

(Sal. 31,14-25)

Gloria al Padre....

Sofferenze e speranze del giusto

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
 lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
 Dio mio, grido di giorno e non rispondi;
 di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il santo,
 tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,
 confidarono e tu li liberasti;
 a te gridarono e furono salvati,
 in te confidarono e non rimasero delusi.

E...!

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
 mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;
 dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
 perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.
 E...!

Ma tu, signore, non stare lontano,
 mia forza, vieni presto in mio aiuto.
 E...!

Ricorderanno e torneranno al Signore
 tutti i confini della terra;
 davanti a te si prostreranno
 tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
 è lui che domina sui popoli!
 A lui solo si prostreranno
 quanti dormono sotto terra,
 davanti a lui si curveranno
 quanti discendono nella polvere;
 ma io vivrò per lui,
 lo servirà la mia discendenza.
 Si parlerà del signore alla generazione che viene,
 annunzieranno la sua giustizia;
 al popolo che nascerà diranno:
 “ecco l’opera del Signore”.
 (Sal. 22,2-32)

Gloria al Padre....

Ffiducia a Dio

Nel Signore mi sono rifugiato,
 come potete dirmi:
 “fuggi come un passero verso il monte?”
 Ecco gli empi tendono l’arco,
 aggiustano la freccia sulla corda
 per colpire nell’ombra i retti di cuore.
Quando sono scosse le fondamenta
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
 il Signore ha il trono nei cieli.
 I suoi occhi osservano attenti,
 le sue pupille scrutano l’uomo.
 Il Signore scruta giusti e malvagi,
 egli odia chi ama la violenza.
 Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;
 vento bruciante toccherà loro in sorte.
 Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
 gli uomini retti contempleranno il suo volto.
 (Sal. 11)

Gloria al Padre

Omaggio a chi sa tutto

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
 tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
 intendi da lontano i miei pensieri,
 osservi il mio cammino e il mio riposo,
 ti sono note tutte le mie vie.
 La mia parola non è ancora sulla lingua
 ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
 Alle spalle e di fronte mi circondi
 e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
 troppo alta, per me inaccessibile.
 Dove andare lontano dal tuo spirito?
 Dove fuggire dalla tua presenza?
 Se salgo in cielo, là tu sei,
 se scendo negli inferi, eccoti.
 Se prendo le ali dell'aurora
 per abitare all'estremità del mare,
 anche là mi guida la tua mano
 e mi afferra la tua destra.
 Se dico: "almeno le tenebre mi avvolgano
 e la luce intorno a me sia notte";
 nemmeno le tenebre per te sono tenebre
 e la notte è luminosa come il giorno;
 per te le tenebre sono come luce.
 Sei tu che hai formato i miei reni
 e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
 Io ti rendo grazie:
 hai fatto di me una meraviglia stupenda;
 meravigliose sono le tue opere,
 le riconosce pienamente l'anima mia.
 (Sal. 139,1-14)

Gloria al Padre

Inno di Ringraziamento

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
 hai ascoltato le parole della mia bocca.
 E...!
 Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
 hai accresciuto in me la forza.
 E...!
 Canteranno le vie del signore:
 grande è la gloria del signore!
 E...!
 Se cammino in mezzo al pericolo,
 tu mi ridoni la vita;
 E...!
 Il Signore farà tutto per me.
 Signore, il tuo amore è per sempre:
 non abbandonare l'opera delle tue mani.
 (Sal. 138,1-8)

Gloria al Padre

Lode cosmica

Alleluia.
 Lodate il signore dai cieli,
 lodatelo nell'alto dei cieli.
 Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,

lodatelo, voi tutte, sue schiere.
 Lodatelo, sole e luna,
 lodatelo voi tutte, fulgide stelle.
 Lodatelo, cieli dei cieli,
 voi acque al di sopra dei cieli.
 Lodino il nome del Signore,
 perché al suo comando sono stati creati.
 Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
 ha fissato un decreto che non passerà.
 Lodate il Signore dalla terra,
 mostri marini e voi tutti abissi,
 fuoco e grandine, neve e nebbia,
 vento di bufera che esegue la sua parola,
 monti e voi tutti, colline,
 alberi da frutto e voi tutti, cedri,
 voi bestie e animali domestici,
 rettili e uccelli alati.
 I re della terra e i popoli tutti,
 i governanti e i giudici della terra,
 i giovani e le ragazze,
 i vecchi insieme ai bambini,
 lodino il nome del Signore,
 perché solo il suo nome è sublime:
 la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
 Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
 Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
 per i figli di Israele, popolo a lui vicino.
 Alleluia
 (Sal. 148)

Padre nostro....

Ave Maria....

3 Gloria in onore alla SS. Trinità

Benedizione finale

O Dio, Padre Onnipotente, per intercessione di Maria Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi,
 effondi su di me la tua santa benedizione, affinché, circondato e riempito dal tuo Spirito, cammini
 sicuro sulla strada che conduce a te. Amen
 Alleluia.

PREGHIERE PER LA GUARIGIONE GENETICA DEL CORPO

Il mio aiuto è nel Nome del Signore.

Egli ha creato il cielo e la terra,
 Signore esaudisci la mia preghiera,
 la mia voce giunga fino a te.

Vieni Signore Gesù manda il tuo Santo
 Spirito, guidami nel giusto cammino,
 sorgente di pace e di amore,
 fa' che mi apra alla vita e al dono di me
 stesso/a. Gloria a te Signore!

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
 nella tua grande misericordia
 cancella la mia iniquità.
 Lavami tutto dalla mia colpa,
 dal mio peccato rendimi puro.
 Sì, le mie iniquità io le riconosco,
 il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
 Ecco, nella colpa io sono nato,
 nel peccato mi ha concepito mia madre.
 Ma Tu gradisci la sincerità del mio intimo,
 nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
 Crea in me, o Dio, un cuore puro,
 rinnova in me uno spirito saldo.
 Liberami dal Sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
 la mia lingua esalterà la tua giustizia.
 Signore apri le mie labbra
 e la mia bocca proclami la tua lode.
(Dal Salmo 51)

Padre Nostro
 Ave Maria
 Gloria al Padre

Dal Vangelo secondo Giovanni

“...Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: “Vuoi guarire?” (5,1-6).

Signore, io desidero essere quell'uomo al quale tu chiedesti: “Vuoi guarire?”
 Io lo voglio Gesù! Desidero immergermi nella piscina della tua misericordia e del tuo amore, ma Signore, il mondo chiama e trascinato in una corsa continua, mi trovo spesso a ripetermi nel cuore le parole di S. Paolo:
“Non riesco a capire ciò che faccio, infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto”
(Rm. 7,15).

Preghiere di affidamento

Ora Gesù metto tutti i miei limiti nelle mani di Maria tua madre e nostra Madre e nella comunione dei santi, affinché, attraverso la loro mediazione, possa raggiungerti gradita la mia preghiera.

Grazie Gesù, perché so che tu l'hai già accolta.
Lode e grazie a te. Alleluia.

Padre, ti lodo e ti ringrazio perché tu mi conduci e guidi in questo cammino di guarigione.
Portami oltre i limiti delle parole che dico.
Donami la saggezza e la docilità per sperimentare e ricevere la tua santa verità.
Padre donami ora, quelle basi sicure per entrare nella sfera della guarigione intergenerazionale e liberare me e coloro che sono prigionieri.
Te lo chiedo nel nome di Gesù.
Amen.

Padre, mi pongo ora alla tua presenza col desiderio di aprirmi a te.
Per favore vieni a guarire tutte le carenze affettive che ci sono state nella mia vita.
Signore, fa scorrere il tuo amore attraverso l'albero genealogico della mia famiglia, affinché siamo toccati e guariti completamente.
Te lo chiedo nel nome di Gesù.
Amen.

Potenza del Nome di Gesù

tratta dalla battaglia spirituale (Ef 6,10)

Mi presento a te Gesù Cristo, mio unico Signore, cinto i fianchi con la verità, in mano lo scudo della fede, rivestito con la corazza della giustizia, prendo l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito che è la parola di Dio, metto la veste della lode e ti ringrazio per l'armatura che mi riveste in questo giorno, pronto per poter resistere e spegnere tutte le insidie del maligno.

Gesù Cristo, crocifisso, morto e risorto, per la gloria del tuo santo Nome, lega tutti gli spiriti che mi circondano; annulla l'influenza di qualsiasi anima persa o errante e di qualunque emissario del potere satanico, streghe o maghi, presenti in questo momento, sotto qualsiasi forma naturale o preternaturale e gli spiriti esterni che si legano a me attraverso il gene malato, i peccati commessi ed il vizio caratteriale.

Invoco il Sangue di Gesù sopra di me.

Gesù, nel tuo santo Nome, impedisce agli avversari che ho menzionato di procurare danno a me, ai miei famigliari, ai miei amici e a qualsiasi cosa da noi posseduta.

Non permettere loro di poter comunicare e di aiutarsi a vicenda in qualsiasi modo.

Proibisci loro di comunicare con me, a meno che non sia ordinato nel tuo santo Nome.

Gesù, sigilla col tuo Sangue questo luogo, tutti i presenti, i miei famigliari, i miei amici, le nostre case, i nostri animali, ogni nostro avere, le fonti del nostro guadagno e tutte le nostre attività.

Gesù Cristo, per i meriti del tuo Sangue Prezioso, tronca e dissolvi ogni maledizione, maleficio, legatura, inganno, sortilegio, deviazione, catene o influenze maligne. Proteggimi Gesù da ogni macchinazione demoniaca.

Vinci Signore ogni malattia del corpo, dell'anima, della mente e dell'inconscio presente in me, sia stata essa causata dai miei peccati ed errori o provocata da qualsiasi altro agente.

Ora colloco la Croce di Gesù Cristo nella mia persona ed in tutte le generazioni del mio albero genealogico, perché sia spezzata ogni influenza malvagia che agisce contro o attraverso me, fra me e tutte le generazioni passate.

Padre, per favore, ordina agli angeli e ai santi di assistermi.

Maria Immacolata rivestimi della luce, forza e potenza della tua fede.

Mi affido al ministero dello Spirito Santo per ricevere la sua reale guarigione intergenerazionale. **Gloria al Padre**

Rinascita

Ora prego perché le acque del mio battesimo fluiscano attraverso tutte le generazioni passate . . . (*momento di raccoglimento*) . . .

Depongo ai piedi della croce tutti i matrimoni e le unioni delle generazioni presenti e passate affinché il Sangue di Cristo le risani.

Affido all'abbraccio amoroso di Maria, genitrice di Dio e Madre nostra, tutte le sofferenze che hanno causato, nei padri, il rifiuto dei propri figli e, nelle madri, la decisione di abortire.

Accogli tu, Maria, questi figli e aiutaci a perdonarci.

Lascia, Padre, che il Sangue di Gesù, che purifica e dà la vita, scenda come un fiume attraverso ogni generazione procedendo a ritroso, fino ai tempi della tua creazione, per sanarci e liberarci dai legami delle colpe commesse.

“Perché questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati.” (*Mt. 26,28*).

Ti chiedo ora Padre di mandarmi la sapienza affinché io possa continuare con te in questo cammino.

“Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti” (*Sap. 9,9*).

Contro le cattive abitudini

Invoco lo Spirito Santo perché tagli, con la sua Luce, gli effetti delle abitudini radicate e opprimenti dei ricordi ossessivi del passato e l'incapacità di vivere il presente.

Guarisci le devianze del sesso, del gioco, del bere, del fumo, dell'abuso di droghe e dall'attrazione dell'occulto.

Ti prego di infrangere tutte le abitudini che portano all'avarizia, ad accumulare o sperperare ricchezze.

Sciogli ogni maledizione, traumi o malattie, dovute a contese, causate dai soldi o da eredità e che spingono alla malvagità e al furto.

Liberami dai modi di agire e di pensare negativi, dagli eccessi che danneggiano me e le persone che mi sono vicine.

Contro le mormorazioni

Padre, per la tua misericordia, grazia e generosità, liberami dall'orgoglio, dalla presunzione, dalla prepotenza, dalla permalosità, dall'insolenza e dalla stoltezza.

Togli dalla mia bocca le critiche, la maldicenza, la menzogna, gli artifici, gli inganni, l'incoerenza e l'ambiguità.

Fa uscire le mie reali attitudini, la fiducia in me stesso e la personalità così come tu l'hai creata.

Non lasciarmi come sono diventato attraverso il peccato o i desideri degli altri.

Guariscimi da una fede distorta e allontana da me chi tenta di manipolare la mia vita e la mia coscienza.

Perdona la mia famiglia e liberala dai legami delle cattive abitudini radicate in essa.

“Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:

egli solo compie meraviglie” (*Sal. 72,12,-18*).

Perdono e Guarigione del corpo

Permetti Padre al Sangue e alle Sante Piaghe del tuo Unigenito Gesù, di penetrare dentro di me e guarire ciò che il peccato e le deviazioni del peccato mio e dei miei antenati hanno prodotto nel mio corpo.

Guarisci, Padre, le mie ossa, le articolazioni, i muscoli, i nervi e i tendini.

Guarisci il mio apparato cardiovascolare, respiratorio, gastroenterico, renale.

Guarisci il mio sistema, linfatico, endocrino e metabolico, sessuale, immunitario e nervoso.

Guarisci le malattie della pelle, i disturbi derivati dalle infezioni, dalle allergie e intolleranze specialmente quelle di cui non si conosce la causa scatenante.

Sciogli, Gesù, le disfunzioni e i blocchi dell'energia del mio corpo causati dall'emotività.

Perdona, Padre, tutte le persone della mia genealogia.

“Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

E...'

un torrente ci avrebbe sommersi;

allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,

che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.

E...'

il laccio si è spezzato

e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore:

egli ha fatto cielo e terra”

(dal Sal. 124)

Affidamento alla Madre

Signore, lascia che ponga i miei sensi, le mie emozioni e la mia testa in grembo a Maria Madre Santa che tu ci hai donato, affinché lei, con la sua attenzione di Madre, ti presenti tutto ciò che essa contiene.

Guarisci, Signore, dalla demenza delle devianze psichiche, dai sentimenti di gelosia, invidia, superbia e perfidia e dalle malattie che bloccano la normale funzionalità dei miei pensieri e del mio corpo.

Grazie Padre perché so che tu stai già operando.

Lode e grazie! Alleluia.

Per le sofferenze interminabili

Ti presento ora tutti i casi di sofferenze interminabili subiti o procurati da comportamenti contrari alla tua Parola ed ai tuoi insegnamenti.

Ti prego, Signore, di togliere dalla mia mente qualsiasi pensiero ossessivo, qualunquista o indolente.

Metti nel mio cuore il desiderio di perdonare i miei antenati per quello che mi hanno tramandato attraverso i geni e le cellule che formano la mia persona: vizi, malattie, paure, ossessioni, ecc...

Riempi, Signore, con la tua luce, i vuoti bui che causano la paura, l'ansia, la tristezza, la depressione, la solitudine, l'apatia, l'incapacità di comunicare e la sensazione di non appartenere a nessuno e di essere senza radici.

Taglia, o mio buon Gesù, tutte le radici che mi fanno sentire indegno, che mi causano mania di persecuzione, disperazione, protagonismo, traumi emotivi, distorsione della percezione e blocchi che mi paralizzano.

Fa' che io possa essere perdonato per ciò che il mio comportamento ha procurato agli altri, solo tu, Signore, puoi darmi il senso di appartenenza e donarmi la forza e la fiducia di sentirmi un uomo libero in te, capace di affrontare le distorsioni o perversioni che incontro sulla mia strada, di riconoscerle e sconfiggerle, con l'aiuto della tua Parola e della tua giustizia.

Il Sangue e l'acqua della misericordia che sgorga dal tuo costato, superata la barriera del tempo, fa' che riempia, purifichi e salvi ogni persona che mi ha preceduto nella mia genetica, affinché un giorno al tuo cospetto, tutti riuniti in te, possiamo ringraziarti, benedirti e lodarti, come ti conviene. Grazie, Gesù, ti lodo e ti ringrazio, perché so con certezza che tu mi stai già guarendo. Grazie perché stai già operando, attraverso la purificazione, il perdono in me e nella mia genetica, tagliando ed allontanando tutti quelli che hanno scelto di non amarti. Attraverso te siano impediti tutti quelli che, per volontà propria, vogliono fare il male. Sopra tutti noi agisca la tua santa volontà.

“Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco” (*Lc. 3,9*).

Salvami dai miei nemici Signore a te mi affido.

“Benedetto il Signore mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
mio alleato e mia fortezza
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido” (*dal Sal. 144,1-2*).

Ringraziamento

Io ti ringrazio per la tua pazienza, Signore.

Io mi affido a te; ho pregato per la mia situazione presente e la voglio porre completamente nelle tue mani.

Se lo stato in cui mi trovo viene da te, per un disegno su di me, ti prego di mandarmi lo Spirito consolatore.

Riempimi Signore, col tuo amore e non allontanare il tuo sguardo da me.

Grazie, Signore, lode e onore al tuo nome!

“una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue imprese.

il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni”.

(*dal Sal. 145,4-13*)

Alleluia, Alleluia.

Manifestazione Gloriosa del Figlio dell'Uomo

(*Mc. 13,24-27*)

“In quei giorni, dopo quella tribolazione,

il sole si oscurerà

la luna non darà più la sua luce,

le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi
con grande potenza e gloria.

Egli manderà gli angeli e radunerà
i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino
all'estremità del cielo".

Parola del Signore.

Benedizione Finale

Con il tuo sangue, Signore, siamo stati purificati e salvati.

Con le tue piaghe siamo stati guariti.

Manda Padre la tua benedizione sopra di me

e, attraverso l'anelito dello Spirito Santo,

rinforza la mia fede, vero scudo contro le debolezze umane. Amen

Alleluia, Alleluia.

PREGHIERA DELLA RICONCILIAZIONE

Padre Nostro

Ave Maria

Gloria

“Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:
governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine”(Sal. 9,8-9).

Signore mio Dio, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per mezzo del tuo figlio Gesù e, per mezzo di lui, ti chiedo perdono per i condizionamenti, i traumi e le deviazioni che hanno indotto me e i miei ascendenti vivi e trapassati, a partire dalla mia generazione fino ad Adamo ed Eva, a disobbedire alle tue leggi, provocando aborti o privazioni della libertà personale.

Desidero, alla presenza di Gesù Cristo, fare mio il peccato commesso dalla mie generazioni precedenti, assumermi personalmente il peso delle degenerazioni e dei malesseri che hanno portato sofferenza nella loro e nella mia vita.

Desidero confessarlo a te, Padre Santo, e deporlo ai piedi della croce, perché tu me ne liberi e, insieme con me, liberi coloro che le hanno personalmente commesse.

Aiutami tu a fare tutto questo perché, nel mio intimo, sono portato a dare colpe e non a farmene portatore.

Fa', Padre, che tutti i bambini e gli esseri innocenti, che a causa del peccato, non hanno potuto vedere la luce, mi perdonino e accettino da questo momento in poi, insieme a me e a tutti i trapassati, di rivolgersi a te con la consapevolezza e l'amore di figli.

Possano i miei defunti, che io non conosco per nome, conoscere ora, attraverso la tua riconciliazione, l'amore della propria famiglia.

Desidero proclamare ad essi ed ai loro angeli quanto hai fatto poiché, nel tuo sangue sparso per noi, c'è il dono del perdono e della liberazione dalla macchia del peccato.

Possano ora, gli angeli ed i trapassati, vederti ascenso in quel cielo che hai aperto a tutti noi.

Donami la forza di non tenere legate a me le anime che sento amiche.

Possano esse riunirsi in un solo stuolo ed insieme volare verso la beatitudine eterna e non essere mai più separate.

Ed ora che se ne sono andati e che non mi spiano più, che non mi angosciano, né mi possiedono.

Ti prego, Signore di essere guarito, così da diventare la persona che tu vuoi, per poter vivere in perenne spirito di lode e di ringraziamento.

Inno di Ringraziamento

“Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

...Se cammino in mezzo al pericolo

tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano

e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.”

(Salmo 138,1-8)

Preghiamo

Dio, Padre Onnipotente,

ti imploro ardentemente per questa casa,

per tutti coloro che vi abitano

e per quanto in essa si trova.

Concedi la tua benedizione agli abitanti di questa casa

e, nella tua bontà, arricchisci tutti noi dei tuoi favori.

Fai scendere copiosa su noi la rugiada celeste e l'abbondanza dei beni materiali.

Degnati di benedire questa casa,

come una volta hai benedetto la casa di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Manda i tuoi angeli tra queste mura a proteggere e custodire quanti vi abitano.

Amen.

Alleluia, Alleluia.

*“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua
luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”.*
(Is. 60,1)

CONCLUSIONE

Incontro con Dio Padre

Il Signore Dio è con noi e, se noi lo vogliamo, Egli, guida i nostri passi con amore immenso e, mano nella mano, attraverseremo tutte le prove e ne usciremo vincitori. Camminando in Cristo, superando i fraintendimenti e le diversità religiose, ci prepareremo un'eternità nella luce.

Ora che conosciamo noi stessi, liberati dal peccato e dai vizi della nostra genealogia, non siamo più obbligati dalle nostre precarie situazioni a cercare Dio.

Noi ora così come siamo, con le nostre luci e le nostre ombre, accettiamo e desideriamo l'incontro con Dio Padre con spirito sereno, non frustrato, impotente o disperato.

Queste preghiere, fatte con fede, meditate ed interiorizzate, ci hanno fatto capire che Dio Padre è **"NOSTRO PADRE"**, egli è **"MIO PADRE"**. Egli conosce bene ognuno di noi per nome e ci può aiutare, se noi glielo chiediamo, con il nostro cuore e la nostra mente. Egli ha presente il nostro spirito, il nostro corpo, i nostri pensieri e le nostre necessità, ciò che ci viene dal passato e ciò che noi desideriamo per il futuro.

Non siamo mai soli, né quando abbiamo necessità di guarigioni fisiche, né quando abbiamo problemi economici; egli ci ha donato l'intelligenza per far fronte a tutte le necessità materiali; quando ci sono interferenze estranee che rivestono la sfera spirituale, egli è con noi. Niente di ciò che fa parte dell'essenza umana è sconosciuta o sgradita a Dio: Egli ci ha creato umani e, se ci avesse voluto di solo spirito, avrebbe potuto farlo.

Noi ora sappiamo concretamente di essere importanti per Lui, così come siamo certi che questo passaggio sulla terra è estremamente importante per noi, la nostra vita è un grande dono, talmente grande da fare "invidia agli angeli".

Il Padre ci dice: "Osserva i miei comandi, il resto verrà da sé".

Egli ci ama al di sopra di tutto il creato e ciò è per tutti noi, motivo di grande consolazione.

Dopo questa esperienza di preghiera siamo pronti, anche mentalmente ed emotivamente, ad offrirci al Padre con fiducia, perché abbiamo capito che lui ci ama; egli attraverso Gesù ci ha fatto figli ed eredi per amore. Nei momenti travati di questo nostro cammino terreno sappiamo di non essere più soli a combattere, poiché abbiamo con noi lo Spirito Santo.

"Ma tu, nostro Dio, sei buono, e veritiero,

sei paziente e tutto governi secondo misericordia.

Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma

non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti" (Sap. 15,1-2).

"Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandandoli proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Rm 8,2-4).

Accetta o Padre la nostra riconoscenza e il nostro ringraziamento, fa che ogni respiro e i battiti del nostro cuore si uniscano all'essenza del tuo creato in una lode perenne insieme ai cherubini, ai serafini e alle anime salvate dal tuo amore.

TESTIMONIANZE

ESPERIENZE PERSONALI DI PERDONO

Ho ritenuto importante finire questo libro con alcune testimonianze di persone che, partendo da sofferenze diverse una dall'altra, hanno poi compiuto un cammino che le ha condotte su un'unica via, che è quella del **PERDONO**, sia della genealogia, sia della propria esperienza di vita.

Testimonianza di S.L.

“La mia guarigione è incominciata con il perdono prima verso la mia famiglia di origine e poi piano piano verso tutti gli altri che mi stavano intorno.

Questo perdono è un regalo che Dio ha messo nel mio cuore.

Quando ho saputo della recidiva del mio tumore è esplosa una rabbia dentro di me che credevo mi uccidesse più del cancro. Grazie all'aiuto di una persona che mi ha parlato dell'amore del Padre e degli incontri di preghiera sulla genetica, il Signore mi ha accompagnato e fatto superare varie tappe del mio passato.

Ho trovato il coraggio di parlare con mio fratello maggiore, della nostra infanzia, soprattutto mi ha parlato dei sentimenti che ha prodotto la mia nascita e la mia entrata nel mondo; bevevo le sue parole ed ho capito razionalmente i miei traumi. Intanto che ascoltavo e che mi mettevo in pace l'anima, il mio cuore è guarito.

Ora quando prego, mi viene naturale di ringraziare il Signore, mentre prima, chiedevo solo.

Ora anche gli altri mi sembrano diversi e invece di vedere l'aspetto negativo della persona che ho davanti, trovo la gioia dello stare insieme.

Nonostante sia ancora in cura con forti chemioterapici, una pace, una forza e una serenità nuova mi accompagnano. Non ho dubbi: è senz'altro opera di Dio.

Testimonianza di T. R.

Poco importa chi sono, dirò semplicemente che ho 50 anni, pochi per aver imparato tutto della vita, ma molti per aver ricevuto abbastanza bastonate su tutti i fronti – scuola, lavoro, amici, parenti, familiari e via dicendo – tanto da farmi domandare spesso al Signore quando questa storia avrà fine. Potrei scrivere un romanzo della mia vita, costellata più di amarezze che di cose piacevoli, ma mi limiterò a raccontare un'esperienza che è stata per me uno dei “rospi” più duri da ingoiare e per come mi sono trovata subito dopo – per Grazia di Dio – trasformata in un'altra persona, una persona nuova. Faccio questo perché spero che, attraverso questa mia esperienza di vita giornaliera, vissuta, e non di un racconto di fantascienza, chi legge possa trarre beneficio e stimolo per una vita interiore di pace e di piena soddisfazione, al di là dell'amaro che le circostanze possono lasciare in bocca. Prima di raccontarvi il fatterello materiale, vorrei iniziare e finire con una parola (che tra l'altro ora, alle mie orecchie risuona come una dolcissima armonia): “**PERDONO**”, che è stato, è, e sarà sempre uno dei pilastri fondamentali della Parola di Dio, da cui noi tutti non possiamo assolutamente prescindere. È, cioè, il punto di partenza e di arrivo per avvicinarci veramente al nostro Padre Celeste in modo puro.

Io credo che il Perdono sia, in assoluto, il compito più difficile che il Signore ci abbia assegnato perché, quando si riceve del male, da chiunque esso provenga, ma tanto più se viene da una persona a noi cara, ci viene procurata una ferita così profonda, ma così profonda, che a nulla valgono i punti di sutura di un medico qualunque. Lì occorre la mano di un grande chirurgo, di un chirurgo esperto, che rimargini le ferite troppo spesso molto profonde. Non è il momento di perdere tempo prezioso ad affannarci ad ascoltare il nostro dolore, tanto non ne troveremmo giovamento; dobbiamo immediatamente darci da fare, cercare “il chirurgo” più famoso e il più grande in assoluto di tutti i tempi che possa pulire e rimarginare con il Suo immenso Amore la nostra ferita: GESU'.

Senza perdono non c'è possibilità di movimento alcuno.

Come la maggior parte delle persone, anch'io, in mezzo a non pochi problemi di vita, avrei potuto trarre giovamento da quella parte di cospicua eredità (circa un miliardo e mezzo di lire) che uno zio, non sposato, senza figli, invalido totalmente, fratello di mia madre (che tra l'altro è stata da lui sfruttata e usata per lunghi anni) avrebbe dovuto lasciarci. Personalmente, non ho mai contato se non su quello che il sudore del mio lavoro mi poteva offrire, ma in questo caso pensavo: sono bei soldini in più, una parte la utilizzo per risolvere alcuni problemi familiari, una parte ho intenzione di destinarla in beneficenza.

Fin qui tutto bene. Se non che il "diavoletto" ci mette la sua coda e vuoi perché ha seminato discordie in famiglia, vuoi perché ha lasciato che questo zio si fidasse di un personaggio che, sotto le spoglie del perbenismo assistenziale, ha saputo guidarlo verso una strada diversa da quella originaria. Fatto sta che io mi sono vista sfilare da sotto gli occhi la mia cospicua eredità da chi sicuramente era meno meritevole di riceverla.

Nessuna di queste persone aveva mai mosso un dito per fare qualcosa di buono, se non aspettare che il parente morisse più in fretta possibile in modo da poter godere in pieno dei suoi beni.

Pensate che tristezza e che grande amarezza sapere tutto questo, viverlo giorno per giorno, nella speranza che lo zio almeno considerasse tutto ciò!!!

Ha avuto un barlume di luce proprio all'ultimo momento, quando proprio si stava spegnendo: ha chiesto perdono a mia madre, affermando di aver sbagliato tutto ed è morto. Qual è la realtà? Che io sono rimasta con un pugno di mosche in mano ad assistere giornalmente alle smancerie di quelli che hanno rilevato il malloppo e che ancora mi beffeggiano con grande soddisfazione e, come si è soliti dire, ha ricevuto, oltre all'inganno, pure la beffa.

La mia sorpresa all'apertura del testamento è stata grande, ma ancor più grande lo è stata per tutte quelle persone che conoscevano la verità e quante energie mia madre aveva speso per quel fratello. Superato il primo impatto, tra stupore, sorpresa, delusione e, sarei falsa se non lo dicessi, rabbia e rancore, una confusione di sentimenti più o meno cattivi, adatti umanamente alla circostanza, cosa restava da fare se non annullare me stessa, superarmi e mettere tutto nelle mani del Signore che, al di sopra di ogni cosa, è l'unico che possa giudicare in maniera corretta l'accaduto?

Mi chiedo cosa sarebbe stata, dopo questo episodio così provante, la mia vita se io non avessi in quel momento così duro affidato a Dio tutta la mia amarezza e, mentre da una parte, mi sembrava di avere il fiele in bocca, dall'altra mi chiedevo: "Ma ci sarà una ragione perché è accaduto tutto questo? E chi sono io per giudicare se essere più o meno degna di altri di ricevere quell'eredità?"

Ma come non parlare dell'ingratitudine verso la sorella che ha fatto tanto per lui?

Torno ad affidarmi al Signore e Gli chiedo con forza di togliermi dagli occhi, ma soprattutto dal cuore, le immagini che si susseguono continuamente, ad ogni ora del giorno e della notte, di questa grossa delusione provata. Vi assicuro che non è facile in presenza di una somma così rilevante, che tra l'altro, avrebbe potuto ribaltare in meglio la mia vita, non avere una specie di tormento dentro costante che ti logora.

Finché una notte mi appare in sogno questo zio ed io lo invito a lasciarmi in pace almeno nel sonno e, rivolgendomi a lui in tono molto duro, gli dico così: "Non ti sembra di avermi fatto già abbastanza male? Vieni a seccarmi anche di notte?" Ma lui sorridente con un fare tra l'ironico e il sarcastico mi risponde: "Non preoccuparti per l'eredità che io non ti ho lasciata perché, per te, in serbo c'è qualcosa di molto più grande!" Ero comunque sdegnata, ma questo sogno è servito ad aprirmi la mente e il cuore. Ho pensato per prima cosa a ringraziare il Signore per tutti i segni che mi aveva dato e che io, probabilmente, non riuscivo ancora a vedere, poi ho pensato di pregare per questo defunto che così tanto mi aveva offeso non solo in vita, ma anche dopo la sua morte, e poi, finalmente, ho capito che dovevo assolutamente perdonare, perché senza il perdono tutto è statico, non si muove nulla: è come stare in uno stagno pieno di melma che ti avvolge le gambe e ti trattiene costantemente sempre nello stesso sporco.

A voi tutti che leggete cosa dire? Io sono riuscita, con la grazia del Padre, ad uscire dallo stagno, non è stato così facile come è stato facile raccontarvelo, ma non è impossibile e, come me, potete

farcela anche voi, quindi coraggio, tenacia nel chiedere a Dio di assistervi nel percorso e
Perdonate, perdonate, perdonate soprattutto a coloro che vi hanno fatto tanto male !!!

Testimonianza di L. M.

Ho 48 anni sono figlia di divorziati.

Mia madre si ammalò dandomi alla luce (una volta si parlava di “parto alla testa”). Non guarì più e, dopo anni di sofferenze, morì. Mi sono chiesta spesso se la sua fosse vera pazzia, come diagnosticato dai medici di allora, o altro, perché mia madre sosteneva che le era stata fatta una “fattura”. Il seguito della mia vita mi fece capire che forse mia madre aveva ragione.

Ho vissuto con mia madre sino all'età di 9 anni, in seguito mi sono trasferita in un'altra città, vivendo con una zia. Come si può già notare, non ho avuto un'infanzia facile.

Questa zia mi ha dato tutto il suo amore e ha fatto le veci della mamma e del papà, insegnandomi i veri valori della vita. Mio padre si rifecce una famiglia quando ero ancora piccola ed egli, nei miei riguardi, non si è mai comportato come tale. Da piccola ha “comprato” il mio affetto con vari regali; crescendo mi sono resa conto che, in realtà, questo rapporto da padre a figlia era inesistente.

Tutte le sue attenzioni erano rivolte solo alla sua nuova famiglia, in particolare verso la figlia avuta da questa nuova unione. Sono venuta a conoscenza, dell'esistenza di questa sorella, solo all'età di 19 anni, mentre lei ne aveva otto e sapeva di me.

Da mio padre ho ricevuto un'infinità di umiliazioni. La maggior parte delle persone non sa di questa realtà e di me, in quanto lui ha tenuto segreto il precedente matrimonio specialmente sul luogo di lavoro, per mostrarsi integerrimo agli occhi degli altri.

Questo suo atteggiamento lo portò a chiedermi di chiamarlo zio, se mai avessi dovuto incontrare qualche suo conoscente, cosa che, però, di mia iniziativa, non feci mai.

Nonostante ciò non ho mai provato gelosia nei confronti della sua famiglia, né rancore o odio verso di lui, anche se la sofferenza, le ferite emozionali e il senso del rifiuto da parte sua, provocati in particolare modo dal suo agire, sono stati grandi. Dirò, anzi, che il rapporto tra noi ora è buono, certo non per merito mio.

Per arrivare a superare tutte queste ferite il cammino è stato lungo e difficile.

La ricerca della serenità è stata effettuata ed ottenuta solo tramite la preghiera e l'affidamento, non solo personale, ma condivisa con altri fratelli e sorelle in Cristo.

La Grazia e la Misericordia di Dio tramite il suo **Spirito Consolatore** hanno fatto sì che io, dopo periodi di grandi crisi, sia riuscita a donare il completo e totale **Perdono** che mi ha permesso di essere una persona guarita e serena.

Testimonianza di C.N.

Il momento in cui veramente mi sono resa conto di aver bisogno del perdono è stato quando ho preso coscienza dei 10 Comandamenti.

Li sapevo, li leggevo, ma non li ho mai approfonditi o non li ho mai guardati in modo consapevole.

Poi, ad ogni Comandamento, mi sono posta delle domande, ed una in particolare:

“Chi devo perdonare?”

Forse mia madre, mio padre, qualche collega, mio marito, e dentro di me, sentivo solo molta confusione. Tutti nel corso della vita hanno commesso errori più o meno gravi, consapevolmente o meno, per disperazione o per rabbia, spesso senza saperlo, anche con le semplici parole che ci rivolgiamo amichevolmente, inevitabilmente feriamo. Scegliere quindi da chi partire (così a freddo), con la distribuzione del mio perdono, diventava sempre più difficile.

Fino a quando, un giorno, ho trovato chi ne aveva veramente ed indiscutibilmente bisogno: me stessa. Io ero la prima ad aver bisogno di perdono, ho incominciato a porre a me stessa le domande e su me stessa ho cominciato ad applicare i 10 Comandamenti.

Non so descrivere il risultato; è come dover disegnare il vento che muove le cose, ma resta invisibile.

Allo stesso modo il perdono ha mosso me verso gli altri, aprendo il mio cuore all'amore di Gesù e, quindi, a quel sentimento infinito, gratuito, senza giudizi, libero.

Ma prima di conoscere Gesù, ho dovuto scontrarmi con un'altra figura importante della mia vita: il Padre.

Dov'era Lui quando il mondo mi calpestava, quando crescendo mi sentivo sempre più fuori posto, senza meta, quando speravo in un Suo suggerimento, quando Lo cercavo in fondo ad una sofferenza, quando Lo pregavo di fare luce nel buio delle mie paure?

Dov'era quando, pur credendo in lui, io l'ho rinnegato per entrare in sintonia con il resto del mondo.

Come poteva un Padre permettere che una sua figlia facesse le scelte più strane, soffrisse l'abbandono, piangesse in silenzio per non disturbare.

Quel periodo mi ha portato a non credere più a nulla e a vedere in lui solo una presenza biblica, storica, invisibile.

Nonostante tutto non trovavo il senso, perché, se da una parte lo allontanavo, dall'altra non potevo pensare di vivere senza.

E allora l'ho reso partecipe e responsabile delle mie sofferenze.

Preso il coraggio a due mani, armata di profondo amore, io l'ho perdonato per non aver saputo mandarmi messaggi tangibili e immediati, per non avermi insegnato a cercarlo e per non avermi condotta da lui quando lo desideravo tanto.

A mano a mano che elencavo tutte le sue responsabilità, Lo ringraziavo per averle permesse.

Da un lato lo combattevo, dall'altro desideravo il suo perdono.

Mentre le mie parole scorrevano a fiumi, lui colmava i miei vuoti d'amore.

Solo nel momento in cui ho perdonato il Padre, sono stata in grado di guardarmi senza vergogna e affidarmi a lui, perché certa del suo amore per me.

Anche se aveva permesso tutto ciò, mi aveva comunque dimostrato fiducia, in fondo è stato l'unico ad averne.

Oggi posso dire che una parte delle sofferenze sono state un dono per me, poiché sono state le basi per la mia vita.

Soffrendo ho potuto capire come gli altri si sentono nelle medesime condizioni e quindi come fare per aiutarle.

Tra le altre cose è importante sapere che, grazie a lui, posso e ho potuto aiutare tante persone anche solo con una parola di conforto.

Non sono i grandi miracoli a fare contento il Padre, ma le piccole opere che fanno arrivare a Lui. Fare la pace con Dio è stato il primo passo verso Gesù e, di conseguenza, verso il mondo.

Testimonianza di D. R.

Sono un uomo sposato e, insieme alla mia famiglia, non potremo mai ringraziare a sufficienza l'opera del Signore in noi.

Abbiamo conosciuto in età adulta dopo anni di matrimonio, la bontà di Dio Padre, perché prima la nostra fede era molto tiepida.

Solamente con le prove che il Signore ha permesso ci accadessero abbiamo riscoperto il suo infinito amore per noi.

All'inizio degli eventi particolari (malattie inspiegabili, rischio continuo di fallimento sul lavoro, reazioni immediate ed abnormi ai sentimenti di invidia, fatture, casa infestata) non riuscivamo a darci una spiegazione logica a ciò che ci stava accadendo.

Per fare fronte a ciò, dopo inutili tentativi di trovare soluzioni ai nostri problemi in modo concreto e attraverso le vie razionali, ci siamo anche rivolti a cartomanti e sensitivi, senza peraltro arrivare a riscontri o soluzioni positive. Finalmente, dopo esperienze varie, siamo giunti al porto sicuro della fede.

Sulla nostra strada la bontà di Dio ci ha fatto incontrare molti laici e religiosi che ci hanno aiutato nella crescita spirituale, mediante la conoscenza sempre più approfondita della Parola di Dio.

Con il passare del tempo siamo giunti alla consapevolezza che non tutti i nostri patimenti derivavano da eventi/cause esterne o attuali, bensì potevano essere collegati a ciò che ci tramandiamo geneticamente (vizi, peccati, degenerazioni...).

Le preghiere contenute in questo libro ci hanno permesso di liberarci completamente dai pesi che ci portavamo appresso, stimolando in noi la conoscenza e il desiderio di perdonare i nostri avi, vivi e trapassati, donandoci la certezza che il Padre poteva slegarci anche da tutte le catene del passato e donarci la completa purificazione del nostro DNA.

A chi leggerà questa breve testimonianza diciamo di avere fiducia nel Padre e perseverare perché, come ha aiutato noi a **perdonare**, aiuterà tutti i suoi figli.

Testimonianza di T. B.

Ho 40 anni e mi sento rinato per la seconda volta. Ho vissuto la mia gioventù come qualsiasi altro giovane: i miei genitori sono stati poco presenti, non perché loro non lo volessero, ma perché io desideravo la libertà di condurre la mia vita come meglio credevo. Avevo una ragazza con la quale stavo bene e, attraverso il suo amore, io amavo la vita e guardavo positivamente tutto ciò che mi capitava.

Purtroppo una disgrazia ha distrutto lei e tutta la sua famiglia; era il mio punto fermo e in quel momento anche la mia luce si è spenta e il mio cuore è diventato un sasso. Successivamente mi sono chiesto tante volte se, con un mio intervento, avrei potuto cambiare il corso degli eventi, mi sono sentito in colpa per la troppa felicità che avevo provato e che non avevo più. La vita va avanti, solamente che io avevo un cuore di pietra invece che di carne e questo mi ha portato ad escludere completamente i miei genitori, a rifiutare gli amici d'infanzia e tutti coloro che mi avevano conosciuto prima di questo grande dolore. Vivendo solo e senza più nessun legame vero per paura di soffrire, vivevo superficialmente ogni rapporto che mi capitava pur ricercando una relazione affettiva valida, in realtà non ero più in grado di donare niente di me stesso, senza esserne cosciente, l'unica cosa che riuscivo a dare e ricevere era angoscia. Sono passati alcuni anni e alla fine un rapporto che sembrava vero, ma che in realtà mi ha procurato pene personali molto profonde, mi ha dato la spinta giusta per guardare in faccia la verità e ritornare a vivere. Quel qualcosa che avevo dentro di me e del quale però non ero mai stato cosciente, ha riportato in superficie il desiderio di riallacciare i legami affettivi persi e a riprendere ancora quei contatti positivi, abbandonati a causa del trauma subito. Tutto è relativo, anche i contatti che avevo ripreso erano relativi, specialmente quelli con i miei genitori. Dopo qualche anno ho incontrato quella che poi è divenuta mia moglie, abbiamo avuto dei bambini, con lei ho ritrovato la gioia di vivere e ho ridato stabilità emotiva alla mia vita. Accanto a lei ho preso coscienza che, nonostante i miei grossi cambiamenti nel mio agire, c'era qualcosa di offuscato, particolarmente nei confronti dei miei genitori, attraverso lei sono approdato alla preghiera. Successivamente, ho fatto esperienza della preghiera della "guarigione della genetica"; sono partito un po' scettico, ma, proseguendo su questa strada, mi sono reso conto che incominciavo a vedere le cose da un punto di vista diverso. Ho preso coscienza che, pur non avendo mai dato colpa a Dio di tutto ciò che mi era successo, in realtà, non Gli avevo mai neanche chiesto di aiutarmi a superare quel momento, Lo avevo semplicemente escluso dai miei pensieri. Ho iniziato a vedere con occhi diversi anche il rapporto che avevo con i miei genitori e ho capito che il mio comportamento nei loro confronti era stato più di indifferenza che di amore. Tutto ciò era, in buona parte, causa della sofferenza sopita che ancora sentivo dentro di me e che non mi permetteva di avere con loro un rapporto di accettazione come io desideravo. Ora ho già compiuti tanti passi, ma non mi sento ancora arrivato, quello che posso dire è che, con questa nuova consapevolezza, ho chiesto perdono a Dio per tutta la sofferenza che ho dato con il mio comportamento alle persone care; prego intensamente per i miei genitori e per i miei figli e con mia moglie ho trovato una serenità e un'intesa nuova che mi rigenera continuamente.

Il cammino è ancora lungo, ma desidero ringraziare Dio perché mi è vicino e ancora più perché ora avverto il bisogno di Lui e sento di essere una Sua creatura.

Ho sperimentato dentro di me il perdono e questo mi permette di reagire in modo diverso rispetto alle provocazioni esterne; inoltre, ho capito che, se ho vicino Dio, tutto è più semplice ed anche il perdonare diventa gioioso.

Edito da Il Germoglio della Vita



Il Germoglio della Vita

Per Info: Angiolina
cell. 339-6564905

www.ilgermogliodellavita.it
info@ilgermogliodellavita.it

Copyright 2002 IL GERMOGLIO DELLA VITA Tutti i diritti sono riservati.